TORINO
Anno 75 Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

...NEDI'
...1941-XIX
...NO
...TOLA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte Cinematografi... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Ita... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Sem...

GLI ANGLO-GRECI SENZA SCAMPO A CRETA

Gli Italiani e i Tedeschi si incontrano a Jerapetra

Diecimila nemici catturati fino ad ora - Ogni speranza di un nuovo «glorioso imbarco» preclusa - I pochi fuggiaschi, su piccole imbarcazioni, raggiunti e centrati dall'aviazione - Un cacciatorpediniere affondato

LA SITUAZIONE

Il congiungimento fra le truppe italiane e tedesche pone il suggello alle operazioni di Creta; ormai non resta che rastrellare dei gruppi sbandati nelle zone più inaccessibili delle montagne e delle coste. La vittoria è semplicemente sbalorditiva e fino a ieri i nostri nemici non volevano rassegnarvisi, la giudicavano incredibile; tanto è vero che l'informatissimo Roosevelt inviava il 30 maggio al governo-fantasma ellenico gli auguri per il successo finale dei combattimenti di Creta. Finalmente il comando inglese ha dovuto decidersi a confessare la sconfitta, usando l'eufemismo dell'abbandono e cercando di ovattare la notizia comunicando che quindicimila britannici avrebbero raggiunto i porti egiziani. E' una cifra su cui tutti i dubbi sono fondati; è il solito metodo di innalzar le fughe ad episodi vittoriosi; noi ci auguriamo che continuino le *ritirate strategiche*, gli *abbandoni volontari*, i *salvamenti miracolosi* di migliaia di fuggiaschi. I conti più precisi abbiamo modo di farli noi conteggiando i prigionieri e i materiali catturati. E' interessante che gli inglesi tengano a far sapere che fra i salvati non vi sono soldati greci; ancora una volta essi si sono dimostrati all'altezza delle loro tradizioni... di onore e di solidarietà verso gli alleati.

* *

Il governo di Londra ha dato le cifre delle perdite totali. A parte l'interrogativo sulla loro veridicità, a parte che è stato espressamente dichiarato che vi mancano le perdite delle ultime campagne, si tratta di morti, feriti, prigionieri, dispersi inglesi; per un computo totale bisogna aggiungervi le perdite dei confederati, dei mercenari e degli oppressi; ed è a tutti noto che l'Inghilterra si è finora servita in prevalenza di questi contingenti, la *carne da cannone* prescelta dopo quella degli alleati. Per un quadro totale mancano le vittime dei bombardamenti aerei e i marinai periti negli affondamenti di navi mercantili.

* *

Il fronte intorno a Tobruk è abbastanza vivo; gli inglesi tentano delle sortite disperate. Non c'è da maravigliarsene; colla caduta di Creta la posizione più esposta è quella di Tobruk.

* *

A mano a mano che si dileguano le nebbie ideologiche intorno al discorso di Roosevelt appare a tutti più definito il suo concetto informatore e basilare, la sua affermazione imperialistica. Il Presidente ha rivendicato al suo controllo e alla sua direzione oltre l'America del Nord, l'America del Sud, tutto l'Atlantico colle sue coste orientali africane ed europee. Sola a non reagire a simile mostruosa pretesa è l'Inghilterra ridotta ad una semplice dipendenza di Washington; negli altri paesi che contano si cominciano a mettere i punti sugli i. Il governo argentino è quello che ha meglio chiarito il suo atteggiamento rivendicando in pieno il suo diritto sovrano alla neutralità senza attenuazioni e compromessi; ma anche in Brasile le voci contro l'invadenza nord-americana si fanno più insistenti e crediamo che il governo di Rio de Janeiro, pur nella sua condotta prudenziale, non sia affatto contento di veder Roosevelt in funzione di alto protettore, non richiesto e non desiderato, dei superiori interessi brasiliani. Lo stesso Portogallo protesta nel sentir parlare delle Azzorre che sono da secoli suo possesso e provvede a rafforzar le guarnigioni.

B. S.

Il Comunicato italiano

Puntata inglese respinta a Tobruk - Un motoveliero carico di munizioni affondato dall'arma aerea Scontri vittoriosi nell'Amara e nel Galla Sidamo

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 561:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte sud di Tobruk, è stata respinta una puntata nemica appoggiata da carri armati; l'avversario ha subito perdite. L'aviazione ha affondato un motoveliero inglese carico di munizioni diretto a Tobruk; i naufraghi sono stati ricuperati. Altri velivoli hanno bombardato, a Tobruk, apprestamenti portuali e posizioni fortificate ed hanno fatto saltare un deposito munizioni.

Nella notte sul 31, aerei britannici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi.

Continuano con successo le operazioni per completare l'occupazione di Creta. I reparti italiani, che hanno preso ieri contatto con le forze germaniche, incalzano da vicino i soldati inglesi in ritirata verso la parte meridionale dell'isola.

Nell'Africa Orientale, durante i combattimenti dei giorni scorsi presso Debarek, nell'Amara, sono state inflitte al nemico notevoli perdite. Nel Galla e Sidamo le nostre truppe hanno sostenuto vari scontri con esito favorevole.

La battaglia di Creta — chiave di volta per il possesso del Mediterraneo Orientale e antemurale per la difesa dell'Egitto e della Palestina — si avvia rapidamente al suo logico epilogo.

I nostri reparti, raggiunti gli obbiettivi loro fissati, hanno preso ieri contatto con le truppe tedesche.

Siamo quindi all'ultima fase di questa lotta accanita, poichè in ferrea morsa si stringe sempre più intorno alle forze residue britanniche, fino al loro completo annientamento.

Le operazioni contro l'isola sono procedute con un ritmo incalzante, vasto ed implacabile; esse hanno, ancora una volta, confermato le caratteristiche della guerra dell'Asse, tutta orientata verso l'azione rapida violenta travolgente e verso la decisione fulminea.

Anche la nostra partecipazione all'occupazione dell'isola rivela gli attributi della guerra di sorpresa, fatta di ardite penetranti frecciate che incidono il sistema difensivo dell'avversario, e confermano la genialità e l'accurata preparazione del nostro piano operativo, che nulla aveva trascurato ma tutto minuziosamente calcolato e previsto.

Allo stretto coordinamento con le forze dell'Alleato, all'altissimo grado di efficienza morale e materiale delle truppe sbarcate sul lembo orientale dell'isola, all'efficace collaborazione delle forze dell'aviazione con le unità navali dislocate nell'Egeo devono ascriversi i brillanti risultati già conseguiti.

Sul fronte terrestre della Cirenaica si deve registrare un sensibile risveglio operativo, che sta ancor viepiù a confermare l'importanza di questo scacchiere.

Nel settore sud della piazza di Tobruk il nemico ha fatto una sortita con l'appoggio di carri armati. Il tentativo è fallito per l'intervento immediato della nostra difesa, e sotto il nostro tiro preciso e serrato le forze avversarie si sono dovute ritirare con perdite di uomini e mezzi.

Chiuso in una morsa d'acciaio dalle forze terrestri dell'Asse, martellato dall'aviazione la quale ha bombardato ieri le banchine del porto di Tobruk proseguendo in tal modo in quell'opera di metodica distruzione degli apprestamenti difensivi, è naturale che il nemico insista nei suoi sterili tentativi per cercare di aprirsi un varco di uscita, od almeno per allargare il suo respiro.

L'importanza che riveste la piazzaforte di Tobruk è evidente; per l'Inghilterra si tratta di difendere « unguibus et rostris » una posizione chiave, perduta la quale la vulnerabilità della valle nilotica e delle basi egiziane diventa ancor più minacciosa.

L'attività della nostra aviazione è stata intensa; essa, oltre ad assolvere i normali compiti di ricognizione, ha inflitto nuovi colpi alla resistenza della piazza: intensi ed efficaci bombardamenti sono stati effettuati sugli apprestamenti portuali e sulle posizioni fortificate. Fra l'altro, un deposito di munizioni è stato centrato e distrutto, mentre in mare un motoveliero nemico diretto a Tobruk, carico di munizioni e d'acqua, preziosa dopo la distruzione degli impianti di distillazione, è stato affondato dai nostri aerei.

In Africa Orientale i nostri reparti continuano a combattere con impeto e risolutezza, ostacolando i tentativi dell'avversario di penetrare nei nostri dispositivi difensivi, spesso ricacciandolo oltre le posizioni di partenza e infliggendogli sempre fortissime perdite.

L'annuncio inglese dell'evacuazione

Roma, 2 giugno.

Ecco il testo del comunicato del ministero della guerra inglese, annunciante la ritirata delle forze britanniche da Creta:

« Dopo dodici giorni di battaglia, che è stata indubbiamente la più violenta di questa guerra, è stato deciso di ritirare le nostre forze da Creta.

« Circa 15 mila uomini delle nostre truppe sono già arrivati in Egitto, ma dobbiamo riconoscere che le nostre perdite sono state severe ».

Nella sua emissione di ieri in lingua araba, la radio inglese ha dichiarato che si ignora tuttora quanti greci abbiano potuto salvarsi da Creta. La stessa radio annuncia intanto che fra i quindicimila fuggitivi in Egitto, provenienti da Creta, non si trovano greci.

Illusioni e imprudenze

Cairo, 30 maggio.

Indirizzato al « Daily Mail » Londra (testo inglese).

Zuderos, Primo Ministro greco, ha ricevuto uno speciale messaggio da Roosevelt con parole di incoraggiamento. Il Presidente ha dichiarato di seguire ora per ora gli sviluppi della battaglia di Creta ed esprime la sua profonda convinzione che gli alleati conseguiranno la supremazia dell'aria.

Il messaggio, rimesso a Diamantopoulo, ministro greco a Washington, è una risposta ai ringraziamenti del Primo Ministro, alla lettera inviata dal Presidente al Re Giorgio e trasmessa da James Roosevelt.

E' giunta la notizia che il governo « Quisling » di Atene ha rinnovato le relazioni diplomatiche con i governi fantocci di Budapest e Sofia. - Clifford.

IL RASTRELLAMENTO DELL'ISOLA INIZIATO

Gli ultimi resti del corpo britannico saranno catturati o distrutti nel giro di pochi giorni - Un sottomarino inglese affondato nell'Atlantico

Il bollettino tedesco

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato ieri nel pomeriggio:

« A Creta procede normalmente il rastrellamento della parte meridionale dell'isola dal resto delle truppe britanniche e greche. Nei pressi di Jerapetra il resto compiuto ieri il congiungimento con le truppe italiane, avanzanti da nord. Finora sono stati fatti prigionieri circa diecimila britannici e greci.

« A sud di Creta, formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato leggere forze navali britanniche. Esse hanno colpito in pieno, con bombe, gravemente danneggiandolo, un cacciatorpediniere ed hanno abbattuto quattro apparecchi da caccia tipo "Hurricane" senza alcuna perdita da parte nostra. Nella stessa zona di mare, l'arma aerea tedesca ha affondato una nave mercantile di 5.000 tonnellate, come pure una goletta addetta ai servizi costieri, carica di munizioni, ed ha gravemente colpito un piccolo trasporto truppe.

« Aerei incaricati della ricognizione armata hanno affondato nella giornata di ieri, nell'Atlantico, un sottomarino britannico.

« Formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato, nella scorsa notte, importanti attrezzature belliche sulle coste occidentali e meridionali dell'Inghilterra. Specialmente nella zona portuale della Mersey sono stati provocati vasti incendi. Ad est di Peterhead è stato gravemente danneggiato un grosso bastimento mercantile. Il 30 maggio aerei da combattimento hanno distrutto un battello vedetta nel porto di Fraserburgh.

« Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich, nè di giorno, nè di notte ».

A complemento dell'odierno bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, il *D.N.B.* apprende quanto segue:

« Il congiungimento delle truppe italiane e tedesche presso Jerapetra segna la fine dei drammatici combattimenti di Creta. Jerapetra è l'unico posto della costa meridionale dell'isola, dove le rocce a strapiombo cedono il posto ad una spiaggia sabbiosa. Benchè il porto di Jerapetra fosse da anni completamente insabbiato, gli inglesi nottetempo tuttavia di potervi usufruire per imbarcarsi su piccoli battelli e raggiungere il largo. L'occupazione di Jerapetra, da parte delle truppe dell'Asse, ha fatto svanire anche questa ultima speranza del Corpo di occupazione britannico. Tutti i disperati tentativi di formazioni britanniche di imbarcarsi in altri punti della costa meridionale sono falliti, come quelli sulla costa sud-orientale. Reparti britannici, fra cui anche formazioni corazzate, sono stati fermati nella loro fuga presso Sfakia, nella parte occidentale della costa meridionale, da apparecchi tedeschi che li hanno violentemente bombardati e dispersi; numerosi carri armati britannici sono stati distrutti.

« Ma l'insieme del corpo di occupazione britannico battuto, non termina sulla costa meridionale. L'arma aerea tedesca arriva molto più lontano ed opera già attivamente nella zona di mare fra Creta e l'Africa settentrionale, dove si svolgono vivaci combattimenti. Unità navali leggere britanniche, che erano accorse per proteggere e raccogliere i fuggiaschi, che erano riusciti ad imbarcarsi su canotti a vapore, sono state gravemente colpite e disperse a sud di Creta ed un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato. Una goletta carica di munizioni ed una nave trasporto di tre mila tonnellate sono state affondate, mentre una nave da trasporto più piccola, e centoventi chilometri a nord della costa egiziana — proprio prima di arrivare alla meta — è stata fermata da apparecchi germanici da combattimento e centrata in pieno. Questo costituisce un esempio di quello che dovrà attendersi in un prossimo futuro la squadra britannica del Mediterraneo orientale e, in generale, la navigazione britannica nella zona di mare egiziano.

Per quanto riguarda l'isola di Creta — conclude il « D.N.B. » — la lotta può considerarsi terminata. Dopo l'occupazione dei punti importanti della costa meridionale, è in corso il rastrellamento generale dell'interno dell'isola. E' ormai questione soltanto di giorni e gli ultimi resti del corpo britannico saranno catturati o distrutti.

Un significativo particolare, svelato dal bollettino delle Forze Armate tedesche, è quello che si riferisce all'ordine impartito alle truppe tedesche ed italiane, le quali — come già era avvenuto durante la campagna in Jugoslavia — dovevano « marciare separatamente e colpire insieme ».

L'annuncio che le truppe tedesche si sono riunite, con le truppe italiane a Jerapetra, ha richiamato alla memoria le memorabili date dell'undici aprile, quarto giorno della campagna serba, quando le truppe tedesche, avanzando da Uskub si sono riunite alle truppe italiane, nelle vicinanze del lago di Ocrida, mettendo, con ciò, una barriera fra le truppe serbe e le forze greco-britanniche. Anche la riunione delle forze italiane con quelle tedesche nell'isola di Creta ha concluso una parte dei drammatici eventi.

Da fonte competente si è appreso — ieri sera — che aerei da bombardamento germanici hanno affondato un cacciatorpediniere britannico, sorpreso in navigazione nelle acque fra l'isola di Creta ed Alessandria d'Egitto.

Otto giorni contro l'impossibile del gruppo paracadutisti di Candia

Il primo resoconto delle leggendarie imprese del più esposto reparto di Fallschirmjäger, che ha piegato uno dei principali caposaldi della resistenza anglo-greca

Berlino, 2 giugno.

In quell'avvincente capitolo di nuova storia militare che è stato scritto dai Fallschirmjäger a Creta, le pagine più epiche sono quelle riguardanti le imprese del gruppo lanciato nel settore di Candia, che, come già è stato annunziato, oltre che tenere testa al nemico per otto giorni di seguito, senza alcun rinforzo di truppe aviotrasportate, ha saputo prendere direttamente l'iniziativa del possente attacco che ha portato alla conquista del centro di Candia. L'assoluto isolamento in cui si è trovato fino a pochi giorni fa il gruppo dei paracadutisti immesso nel settore di Candia, ha ostacolato qualsiasi tentativo di ricostruire questa veramente prodigiosa azione; soltanto ora, con l'avvenuto ricongiungimento di tutti i nuclei operanti sul fronte di Creta, è stato possibile averne un racconto dettagliato, attraverso una corrispondenza della Propaganda Kompagnie.

Il gruppo dei Fallschirmjäger, destinato ad essere lanciato su Candia, è entrato in azione, come già si è rilevato precedentemente, fino dal primo giorno in cui veniva sferrato l'attacco aereo-terrestre contro Creta, cioè martedì mattina, 20 maggio.

La partenza aveva luogo da un campo posto nelle vicinanze immediate di Atene, a bordo degli apparecchi da trasporto « Ju. 52 », che il giorno successivo dovevano audacemente atterrare sul campo di Maleme, nel settore occidentale dell'isola, sbarcando forti contingenti di truppe di montagna.

A bordo tutto è pronto: ogni unità sa dove dovrà atterrare e se altresì fino nei più minuti dettagli quello che dovrà fare, in seconda delle eventualità, non appena avrà posto piede a terra. Tutto è stato studiato e previsto. L'unica preoccupazione che rimane ai comandanti delle diverse unità è di poter realizzare la loro missione nel modo più rapido possibile e con il minimo di perdite.

« Pronti per il lancio! »

All'apparire della costa di Creta, nell'interno degli Junkers viene dato l'ordine: « Pronti per il lancio! ». Dallo sportello spalancato, il primo già sembra proteso nel vuoto. Ma prima ancora che si senta squillare il via, fischiano attorno agli apparecchi che portano i Fallschirmjäger, i colpi dell'antiaerea nemica: eventagliate di mitragliatrici, granate dell'artiglieria di piccolo e medio calibro. Chi si lancia fuori dagli apparecchi tedeschi ha la sensazione di tuffarsi letteralmente nel fuoco. Le parole non bastano a dire quale eroico coraggio, quale sprezzo del pericolo, quale formidabile spirito combattivo animo questi uomini. Uno dei primi gruppi scende nel cuore delle posizioni nemiche, sul bordo dell'aerodromo di Candia; le difficoltà che esso dovrà superare appaiono sovrumane. Tuttavia, grazie al loro perfetto allenamento a tutti i compiti della moderna fanteria d'assalto, i paracadutisti riescono, dopo brevi ma asperrimi combattimenti, a dominare la situazione. La maggior parte delle unità tedesche occupano le alture attorno alla città e controllano così, con il fuoco delle loro armi automatiche, le vie d'accesso a Candia. Nella notte più inglesi aprono un terribile fuoco d'artiglieria contro le posizioni tedesche e contro l'intiero sistema di colline, dove sospettano che si tengano celate delle unità di paracadutisti. Con spavalido coraggio, il concentramento dei paracadutisti, che già opera come se fosse un gruppo assediante, manda delle pattuglie in ricognizione attorno alla città, e le pattuglie tornano indietro con i primi prigionieri. Da essi si apprende che il nemico dispone di fortissime posizioni con postazioni in caverne, ricavate nelle alture rocciose alle porte della città.

Rifornimenti dal cielo

Alle prime luci dell'alba i tedeschi scoprono sul mare, in lontananza, le unità della flotta britannica che si dirigono verso Creta. All'apparire di due apparecchi tedeschi da ricognizione, le unità inglesi virano però di bordo e non si fanno più vedere: ma più tardi verranno a sapere, i paracadutisti dislocati presso a Candia, che questa squadra nemica subiva al largo un violento attacco, da parte dei bombardieri, perdendo diverse unità. I bombardieri arrivano anche su Candia, per dare il loro appoggio ai camerati a terra: sull'aeroporto, a pochi centinaia di metri dalle linee tenute dai Fallschirmjäger, gli « Stuka » scendono all'attacco e annientano diversi apparecchi inglesi.

Nel pomeriggio rappare un gruppo di « Ju 52 », che porta i necessari rifornimenti, munizioni e viveri. Il comandante del gruppo dei Fallschirmjäger, maggiore X, è in prima linea con i suoi uomini. Gli inglesi sembrano sentire dove egli si trovi, perchè concentrano sistematicamente i loro tiri nella sua direzione. Le granate da 105 millimetri scoppiano numerose, anche nell'interno delle linee tedesche, ma per fortuna non fanno che pochi feriti. All'alba del terzo giorno, il gruppo riceve, in considerevole quantità per via aerea, munizioni, vettovaglie e materiale sanitario. I Fallschirmjäger sono così in grado di iniziare il loro piano offensivo. Con un ininterrotto fuoco di mitragliatrice, impediscono al nemico di uscire dell'aeroporto e persino di trasferirsi liberamente da una caserma all'altra. Nel pomeriggio, il comandante militare di Candia tenta di bluffare, intimando ai tedeschi la resa, con il pretesto che la loro situazione era divenuta insostenibile. A rafforzare il significato opposto, arrivano in serata gli « Stuka », che mettono a soqquadro l'organizzazione militare di Candia. A volo radente, passano poi sull'aeroporto gli Zerstörer, appiccando il fuoco ai depositi di benzina e di lubrificante. Per tutta la notte Candia è illuminata da questa gigantesca fiaccola. Le pattuglie mandate in ricognizione pattugliano con insistenza il nemico. Questo tenta svolgere un'azione per prendere alle spalle le linee occupate dai paracadutisti; ma è sorpreso e volto in fuga: lascia quindici morti sul terreno, mentre i tedeschi perdono due uomini.

Il morale è sempre più alto, per le buone notizie che arrivano per mezzo della radio: in particolare, per la catastrofe subita dagli inglesi nella baia di Suda e per l'avanzata delle truppe nuove affluite nella parte occidentale dell'isola. Il 24 mattino le linee tedesche sono attaccate da un « Hurricane »; il successo è però nullo. Due ore dopo sono le squadriglie tedesche che attaccano duramente. Poi di nuovo appaiono gli « Junker », che buttano giù ogni ben di Dio, cioccolata, limoni e acqua di seltz, quanto ci vuole per dissetare i bravi Fallschirmjäger, che non si possono più dall'arsura in questo clima ardente, tanto più che dall'unica fontana di cui dispongono scorre, per la sua prossimità al mare, un'acqua terribilmente salata.

Gli attacchi tedeschi continuano e le pattuglie avanzate tornano sempre indietro con prigionieri. La sorte dei camerati feriti dà motivo a qualche preoccupazione: ma dall'alto arriva sempre tutto quanto è necessario. Qualche ferita, purtroppo, è rimasto indietro sull'aeroporto e all'entrata della città, nel corso dell'azione iniziale. Un nuovo grande successo ottiene l'attacco tedesco contro l'aeroporto. I gruppi avanzati conquistano con audace assalto alcune posizioni nemiche, facendo numerosi prigionieri. Due caccia inglesi, che credono ancora di poter impunemente atterrare sull'aerodromo, pagano duramente il loro tentativo: dei due « Hurricane » uno va in fiamme, l'altro, che tentava di riprendere il volo, si capovolge.

Il 28 maggio grande attività aerea tedesca contro Candia. I Fallschirmjäger vedono per così dire le bombe scoppiare sotto i loro occhi. A sera arriva al comando generale l'ordine di tenersi pronti il giorno successivo, per sferrare l'attacco contro l'aeroporto e la città. Nello stesso tempo si predispone febbrilmente, per ogni eventualità, un campo di fortuna sulla dorsale di una collina. Grazie alla protezione degli « Zerstörer », che mantengono la città e l'aeroporto sotto la loro costante pressione, il colpo riuscirà magnificamente. Le pattuglie mandate in ricognizione all'alba, tornano con l'annuncio che gli inglesi hanno definitivamente sgomberato l'aeroporto. Immediatamente il comandante diramà l'ordine di avanzata a tutte le unità. Il nemico non ha però atteso l'attacco finale: durante la notte se n'è andato alla chetichella, non soltanto dall'aeroporto ma anche dalla città. Un battaglione di Fallschirmjäger occupa immediatamente Candia: la croce uncinata sventola sui vecchi bastioni veneziani; sull'aeroporto atterra il primo apparecchio tedesco, un « Ju 52 ». Sarà esso che recherà in Germania il primo resoconto dettagliato dell'impresa « annunciando al popolo tedesco — come scrive fieramente Ervin Bischhaus, Fallschirmjäger e corrispondente della Propaganda Kompanie, il quale ha partecipato a questa gloriosa impresa — che per la nostra arma non esiste la parola impossibile ».

Vice

Attacco aereo su Londra

in corso dalla mezzanotte

Stoccolma, 2 giugno.

Notizie giunte da Londra informano che poco dopo la mezzanotte, e subito dopo che era stato suonato l'allarme aereo, da diverse parti della capitale britannica, si è udito un intenso fuoco delle batterie contro-aeree. Non è stato ancora possibile avere qualche particolare sulle località bombardate e sui danni causati.

Le stesse notizie informano che sono state anche bombardate alcune località dell'Inghilterra centrale e nord-occidentale, come anche per queste ulteriori azioni dell'Arma aerea tedesca mancano finora particolari.

L'improvvisa apparizione di alcuni paracadutisti germanici in un posto britannico a Creta, costringe gli inglesi alla resa

L'Impressione in America

per l'annuncio dello sgombero

Berlino, 2 giugno.

I dispacci dei corrispondenti americani dal Cairo, commentando l'annuncio ufficiale inglese dello sgombero di Creta mettono in particolare rilievo il fatto che i tedeschi e gli italiani si sono impadroniti definitivamente di una posizione strategica dalla quale saranno in grado di attaccare Cipro, ultimo caposaldo britannico nel Mediterraneo orientale. La vittoria dell'Asse a Creta, si aggiunge, avrà inoltre la conseguenza di portare le squadriglie da bombardamento italo-germaniche ad una distanza di appena 400 miglia dalla base navale di Alessandria.

I giornali americani riconoscono che la perdita dell'isola è stata un colpo grave per il pubblico inglese, specialmente per il fatto che Churchill aveva dichiarato che Creta sarebbe stata difesa fino alla morte. Alcuni fogli esprimono sorpresa che i 15.000 uomini che il comunicato inglese dice sgomberati dall'isola siano stati trasportati in Egitto, anzichè a Cipro, la quale viene considerata come prossimo obiettivo dell'Asse.

(U. P.)

Alexander ammette gravissime perdite navali

Roma, 2 giugno.

Il primo lord dell'ammiragliato, Alexander, ha parlato, sabato, della marina britannica, ricordandone le glorie e le vittorie passate. Si pur augurandosi che il futuro non sia da meno del passato, ha dovuto ammettere che « la flotta britannica, oggi, sta subendo perdite gravissime nel Mediterraneo. Ma non per questo — egli ha soggiunto — le forze terrestri sono abbandonate dalla flotta ».

Il Re presenzia all'Accademia l'assegnazione dei premi reali

Federzoni presenta al Sovrano il primo volume del nuovo Vocabolario

Roma, 2 giugno.

All'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore ha avuto luogo alla Reale Accademia di Italia la adunanza solenne per il conferimento dei premi reali. La cerimonia si è svolta nell'*auditorium* della Farnesina, affollato di numerosi accademici ed aggregati, di personalità del mondo politico e culturale italiano e di alti ufficiali dell'Esercito. Erano ad attendere il Sovrano il presidente dell'Accademia Luigi Federzoni, con il consiglio accademico, il sottosegretario di Stato Del Giudice in rappresentanza del Governo, e i rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, il vice-Segretario del Partito Gaetani ed il Governatore di Roma.

All'ingresso della Maestà del Re e Imperatore nella sala gremitissima, il pubblico in piedi gli ha tributato una lunga ed appassionata ovazione.

Quindi il Presidente ha letto il suo discorso così cominciando: «Sire, la vostra augusta presenza, mentre continua una consuetudine di benevolenza che è stata sempre ed è argomento di giusto orgoglio per la nostra Accademia, prende oggi un significato più alto e solenne di fronte alle straordinarie vicende di questo momento storico. L'Italia sorta durante il vostro glorioso Regno, l'Italia delle cinque guerre e del Fascismo, sostiene impavidamente un più duro cimento, stretta in una compagine di volontà e di fede attorno allo Scudo Sabaudo e al segno del Littorio. La Reale Accademia d'Italia, come istituto e come complesso di attività individuali, è fiera di porre le sue energie di lavoro, di ricerca e di creazione intellettuale al servizio della Patria, che lotta con tutte le armi per raggiungere nella gerarchia delle Nazioni il posto a cui ha diritto per il contributo dato in ogni tempo al progresso della civiltà e per il valore e la forza espansiva e produttiva del suo popolo.

Dopo avere accennato alla normale attività svolta che la stato di guerra non ha nè ritardata nè inceppata, il Presidente ha più largamente accennato a ciò che di nuovo è maturato o sta per maturare. E in primo luogo ha presentato al Sovrano il primo volume del Vocabolario della Lingua Italiana; e poi le altre pubblicazioni venute ora in luce. E così ha concluso: «Maestà, riuniti oggi qui, al vostro cospetto, per udire proclamare i vincitori dei premi istituiti dal vostro augusto Genitore e da Voi munificamente aumentati, premi che rispecchiano nella loro superba tradizione lo sviluppo ammirabile della moderna scienza italiana, vogliamo ripetervi, insieme con la nostra devota gratitudine, la nostra illimitata fede nell'avvenire della Patria. Vi è un'altra lotta da condurre, nuovo splendente e sacro crisma di quella che si combatte in armi su tre fronti, ma non meno necessaria; ed è la lotta volta ad assicurare domani al nostro Paese, dopo la Vittoria, la ascensione spirituale che dovrebbe esserne il coronamento. Noi cercheremo sempre più di risvegliare, rinvigorire, coordinare le migliori energie intellettuali della Nazione a tale fine. Ci proponiamo di essere anche noi, per questo compito, o Sire, soldati vostri e dell'Italia Fascista».

Terminati gli applausi che coronavano la sua esposizione, il Presidente ha dato la parola all'accademico Amedeo Maiuri, relatore per il premio di Archeologia e Storia dell'Arte, attribuito al prof. Mario Salmi, dell'Università di Firenze; e successivamente all'accademico Dante De Blasi, relatore per il premio di Fisiologia normale e patologica, assegnato al prof. Giulio Fupilli della Università di Bologna.

In seguito l'accademico Bonino ha letto il suo discorso su il «Progresso chimico della scienza del volo», vivamente e lungamente applaudito.

La Maestà del Re e Imperatore, all'uscita dall'*Auditorium* è stata vivamente acclamata dal folto pubblico che aveva assistito alla solenne manifestazione.

Nelle nuove province

Parata militare a Lubiana

per la festa dello Statuto

Lubiana, 2 giugno.

Non si era ancora del tutto spenta l'eco di viva simpatia suscitata nella cittadinanza dalla superba rivista del 9 maggio, che i soldati della divisione Granatieri di Sardegna, ricorrendo ieri la festa dello Statuto, ne hanno riacceso più vivo il ricordo con una nuova grande parata. Tradizionale e solenne ovunque, la ricorrenza acquista in questa nuova provincia d'Italia una non significativa fisionomia, anche perchè i cittadini, accorrendovi in massa, hanno tacitamente riconfermato la loro fiducia e la loro lealtà verso Roma madre.

La gente si era riversata, infittendosi sempre più sui marciapiedi, nella Bleiweisova, nella quale era stato eretto un palco per le autorità. Splendeva un sole fulgente e la città era tutta ammantata del tricolore, che fiammeggiava pure sul culmine della torre del castello e sui fastigi del grattacielo.

Poco dopo le 9 i reparti armati sono stati passati in rivista dal comandante l'11° Corpo d'armata. Subito dopo la musica dei granatieri ha fatto risuonare le note della sua caratteristica marcia. E lo sfilamento si è iniziato agli ordini del comandante la Divisione: l'aprivano, dietro la gloriosa bandiera che molti cittadini salutavano col gesto della mano levata, tre battaglioni granatieri, preceduti dal loro colonnello. Fierissimi nel passo romano, avevano nella loro scia i baldi militi della 58ª legione d'assalto, un altro battaglione di formazione, pure di granatieri, con le armi di accompagnamento ai quali il rullio dei tamburi scandiva pure il ritmo del passo romano, un battaglione mortai con le armi ippo-trainate e una compagnia con pezzi da 47/32.

Ecco poi, coi suoi tre gruppi ippo-trainati, un reggimento di artiglieria con in testa lo stendardo e i trombettieri dalle drappelle azzurre: passano coi cavalli al galoppo innanzi al generale e alle autorità che, con alla testa l'alto commissario, hanno preso posto sul palco. Intanto tra le sculture in fondo al viale, dove rombano nell'attesa i trattori mastodontici, uno stendardo annuncia un altro reggimento di artiglieria, che sfila su tre gruppi motorizzati offrendo agli spettatori una incancellabile visione di forza. Dietro di essi trascorrono su motocicli una sezione del genio, su autocarri una sezione fotoelettrica e gli equipaggi da ponti con le loro zattere. L'ultimo autocarro della sfilata reca colombi viaggiatori che vengono liberati dinanzi al palco.

Analoghe cerimonie hanno avuto luogo per festeggiare lo Statuto a Novo Mesto, dove il presidio è stato passato in rivista dal generale comandante la Divisione Iannzo, e a Kocevje, dove la rivista è stata passata al 2° ragg. granatieri dallo stesso comandante.

La Federazione dei Fasci costituita a Spalato

Spalato, 2 giugno.

Alla presenza di tutta la cittadinanza e dei fascisti di Spalato, ha avuto luogo ieri una imponente rivista delle forze armate, che hanno impeccabilmente sfilato al passo romano di parata dinanzi al generale Dalmazzo fra il più vibrante entusiasmo della folla. Alla rivista erano presenti, fra le altre autorità e gerarchie, il componente del Direttorio nazionale del Partito, Parenti, e il neo-Federale di Spalato Ferruccio Cappi.

Successivamente, nella Casa degli italiani si è svolta la cerimonia dell'insediamento del nuovo Federale. Il sen. Antonio Tacconi, commissario del comune di Spalato e già fiduciario della Dalmazia, ha pronunziato vibranti parole che hanno suscitato la generale commozione esprimendo la passione e la fede della città finalmente redenta e restituita alla grande madre comune.

Quindi Luigi Arduini, già console generale dell'Italia a Spalato, ha consegnato il vecchio vessillo dalmata per lunghi anni gelosamente custodito nella sede del consolato. Infine il componente del Direttorio nazionale del Partito Parenti, a nome del Duce e per ordine del Segretario del Partito, ha ufficialmente dichiarata costituita la Federazione dei Fasci di combattimento di Spalato.

La giornata a Genova del Segretario del Partito

Ardenti parole del Gerarca e fervide acclamazioni al Duce

Genova, 2 giugno.

Proveniente da Roma, e giunto ieri in mattinata il Segretario del Partito, Sen. Adelchi Serena, che, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dai gerarchi genovesi, dopo aver reso omaggio a Sampierdarena ai Caduti fascisti, ha compiuto una visita agli uffici federali. Successivamente si recava al mercato all'ingrosso in corso Sardegna e al grande mercato al minuto di via XX Settembre, per constatarne il funzionamento. Il Segretario del Partito è stato accolto dalla massa dei commercianti, dei venditori e della folla, simpaticamente sorpresa, con manifestazioni di appassionata fede fascista. Il Segretario del Partito si intratteneva con i commercianti e con i compratori, informandosi dell'andamento dei mercati, per rendersi ragione di determinate necessità locali e per eliminare taluni inconvenienti.

Lasciato il mercato, l'Ecc. Serena visitava la sede del Gruppo rionale «Generale Tellini» e al termine della visita esprimeva il suo compiacimento al Fiduciario reggente per il perfetto funzionamento del Gruppo. Quindi raggiungeva la Casa del Fascio, dove teneva rapporto alle gerarchie del Fascismo genovese. Durante il rapporto, svoltosi nel più ardente entusiasmo, i gerarchi genovesi hanno voluto esprimere al Segretario del Partito la loro incontenibile fede e la loro inflessibile volontà di eseguire gli ordini del Duce.

Dopo che il Federale ebbe riassunto l'attività del Fascismo genovese, che ebbe dal Duce l'appellativo di «Fascismo di fuoco», l'Ecc. Serena ha impartito le direttive per il funzionamento, il potenziamento e l'organizzazione capillare del Partito. Il gerarca ha poi trattato della situazione politica ed economica della Nazione, mettendo in risalto come l'Italia sia in condizione di provvedere da sola alla condotta di una guerra durissima, dopo averne combattuto e vinto altre tre; guerra che sarà coronata dalla più fulgida vittoria. Ciò è stato possibile realizzare per il genio del Duce, che guidò la battaglia del grano e che diresse tutte le attività nazionali verso un unico scopo: l'autarchia.

Un vibrante saluto al Duce concludeva il rapporto del Segretario del Partito, che poi radunava attorno a sè i rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, con i quali esaminava la situazione economica e sociale della provincia, impartendo precise disposizioni.

Nel pomeriggio l'Ecc. Serena si è recato a visitare l'ospedale psichiatrico di Quarto, dove sono ricoverati i feriti di guerra, dove ha iniziato la visita alle diverse corsie, sostando al capezzale di ogni ferito, informandosi delle sue condizioni e avendo per tutti affettuose parole di augurio.

Lasciato l'ospedale e salutato dai feriti con una commovente dimostrazione all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito ha voluto assistere a Bergogli al rapporto annuale di quel Fascio, al quale era presente l'intera popolazione della zona. Adelchi Serena ha parlato, applauditissimo, sul momento presente, elogiando poi l'alta disciplina della massa rurale italiana che sta alla sua operosità contribuisce all'immancabile vittoria delle nostre armi.

Dopo essersi intrattenuto a lungo in mezzo al popolo e particolarmente fra le famiglie dei combattenti e dei Caduti, il Segretario del Partito ha lasciato Bergogli, salutato da una vibrante calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce, e si è recato negli stabilimenti Ansaldo-artiglierie e Ansaldo-Fossati, in piena operosità. Ricevuto dai dirigenti, l'Ecc. Serena ha visitato i diversi reparti dei grandiosi opifici che assicurano le armi della vittoria. Al suo passaggio le maestranze salutavano romanamente, senza interrompere la loro attività, e rispondendo alle cordiali espressioni del gerarca, che si interessava del loro lavoro e delle condizioni economiche delle loro famiglie.

Lasciato gli stabilimenti, il Segretario del Partito si recava ancora a visitare la nuova bellissima colonia per i figli degli operai dell'Ansaldo, e infine compiva un sopraluogo ai lavori per i nuovi impianti della S.I.A.C. L'Ecc. Serena in serata è ripartito per Roma.

Il radiomessaggio papale per i 50 anni della "Rerum Novarum,,

Roma, 2 giugno.

(*G. O.*). Venti cardinali di Curia ai quali si era unito il cardinale Vidal Y Barraquez, arcivescovo di Tarragona, sono stati ieri mattina ricevuti dal Papa, ed hanno presentato al Sommo Pontefice gli auguri per il suo onomastico, che ricorre oggi.

Si è fatto interprete dei sentimenti del Sacro Collegio il Cardinale Decano.

Pio XII ha risposto rilevando che al solenne gaudio della Pentecoste i Cardinali avevano voluto, con i loro auguri, aggiungere la ricorrente festa del suo patrono celeste, Sant'Eugenio.

Il Papa ha annunciato infine che si accingeva a commemorare alla radio l'enciclica *Rerum Novarum*.

«I tempi potranno forse divenire ancora più oscuri — ha concluso il Pontefice — ma il sole di giustizia non cesserà di risplendere nelle tenebre».

Alle 13 il Papa ha letto alla Radio Vaticana un messaggio per commemorare il cinquantesimo annuale dell'enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum*. La lettura del messaggio, durata circa venticinque minuti, è stata conclusa con la benedizione *Urbi et Orbi*.

Subito dopo la lettura fatta dal Papa in italiano, il radiomessaggio papale è stato trasmesso in francese, in inglese, in spagnolo, in tedesco, in portoghese, in polacco, in olandese e in ungherese.

Pio XII ha detto che la solennità della Pentecoste era per lui occasione propizia per indirizzare ai fedeli, tra i contrasti dei tempi presenti, un messaggio di amore, di incoraggiamento e di conforto.

Il Santo Padre ha ricordato come Leone XIII, nel rivolgere al mondo il suo messaggio, fosse mosso dalla convinzione profonda che alla Chiesa spettasse il dovere di pronunziare la sua autorevole parola nel campo dei problemi sociali; e questo non per fissare norme nel campo puramente pratico della costituzione sociale, al quale provvede il pubblico potere, bensì per stabilire se le basi di un dato ordinamento sociale — dal lato puramente morale — sia in accordo con l'ordine immutabile che Dio ha manifestato per mezzo del diritto naturale e della rivelazione.

L'enciclica *Rerum Novarum*, accostandosi al popolo, penetrò nei cuori e nelle menti delle classi operaie; dal canto loro le autorità civili di molte Nazioni risposero con sollecitudine alla voce del grande Pontefice, prendendo provvedimenti atti a far progredire le condizioni dei lavoratori.

Il Papa ha quindi illustrato i vari problemi trattati nella enciclica e l'influenza che essa ebbe nella vita sociale ed economica dei popoli. Tuttavia il Pontefice vuole oggi dare ulteriori principi direttivi e morali sopra tre fondamentali valori della vita sociale ed economica, animato dallo stesso spirito di Leone XIII. Questi tre valori fondamentali, che si saldano e si aiutano a vicenda, sono: l'uso dei beni materiali, il lavoro e la famiglia.

Circa i beni materiali, Pio XII auspica che «i beni da Dio creati per tutti gli uomini, equamente affluiscano a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità». In modo che essi portino alla società pace feconda e consistenza vitale e non costituiscano accumuli precari, generatrici di lotte e gelosie. Con la giusta distribuzione dei beni, un popolo può farsi ed essere economicamente sano.

Al problema dell'uso dei beni materiali è intimamente legato quello del lavoro. Il dovere e il diritto di organizzare il lavoro appartengono innanzitutto agli immediati interessati: datori di lavoro e operai. Se poi essi non adempiono il loro compito, o ciò non possono fare per speciali contingenze, allora interviene lo Stato nel campo della divisione e della distribuzione del lavoro. Secondo la dottrina della *Rerum Novarum*, la natura stessa ha intimamente congiunto la proprietà privata con la esistenza dell'umana società, e particolarmente con l'esistenza e lo sviluppo della famiglia.

Nella famiglia, la Nazione trova la radice naturale e feconda della sua grandezza e potenza. E tutte le norme pubbliche che regolano la proprietà privata debbono tendere al perfezionamento della vita familiare.

Concludendo, il Papa ha detto che questi sono i principi in base ai quali vorrebbe cooperare fin da ora alla futura organizzazione di quell'ordine nuovo che il mondo si attende dall'immane fermento della presente lotta, augurandosi che si attui nella pace e nella giustizia.

Pio XII ha terminato impartendo l'apostolica benedizione.

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

La Dalmazia redenta nella parola rievocatrice di Giorgio Bardanzellu

Il Federale e le altre Autorità presenti alla vibrante manifestazione - Il Duce intensamente acclamato

La quarantaquattresima Adunata di guerra indetta dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è stata dedicata ieri mattina alla esaltazione della Dalmazia tornata per virtù delle nostre Armi e per il genio del Duce definitivamente italiana. L'avvenimento ha richiamato al Teatro Baibo in folla delle grandi occasioni. La vasta sala del popolare e ormai storico ritrovo, sfarzosamente addobbata e adorna di trofei, oltrechè degli stemmi di Venezia e della regione adriatica che fu sua, riprodotti ai lati del palcoscenico, formava una splendente cornice alla moltitudine accorsa a dare il suo tributo d'amore alle gloriose terre riconquistate. Presso la tribuna si sono allineati i vessilli dei Gruppi Azzurri dalmati e i gagliardetti del Nastro Azzurro e dei Volontari di Guerra, le cui numerose rappresentanze, fuse insieme, formavano come la scorta d'onore della imponente adunata, alla quale insieme con tutte le autorità, hanno partecipato molte fra le più distinte personalità della vita cittadina. Era pure presente il Fiduciario dei Gruppi nazionalsocialisti del Piemonte, dottor Plaffe. A ricevere le autorità e le personalità si trovava il vice-presidente dell'Istituto, prof. Bodda, che rappresentava il Presidente, prof. Avenati, assente per ragioni di servizio.

Quando il Segretario Federale è salito sul podio ed ha comandato il saluto al Re e al Duce, dalla folla fremente di attesa si è levato il grido della passione incontenibile, che si è rinnovato poco dopo all'indirizzo dei dalmati fuligni — dal Balumanti ad Arturo Colautti — rivoltati con brevi e commosse parole dal presidente dei Gruppi Azzurri, avv. Vendagna, il quale nel richiamarne le figure luminose ha soggiunto che il tutto alta bandiera della Dalmazia è stato finalmente tolto.

Quindi Pavo. Giorgio Bardanzellu ha pronunciato da par suo l'orazione per la «Dalmazia nostra». Tra continui scrosci di applausi, giunti alla tonalità più alta nei punti felicissimi in cui sono stati abbinati i nomi dei due grandi Condottieri d'Italia e di Germania, l'oratore ha esaltato la Dalmazia avvinta perennemente a noi sino dai tempi di Roma antica e della Repubblica Serenissima, e che nè da invasioni e violenze di barbari, nè da ingiustizie versagliesi, prònubi gli anglosassoni, mai potè essere domata, fino al giorno in cui il suo gonfalone, sotterrato con le ossa dei suoi morti, è tornato a sventolare sulle impareggiabili bellezze del suo mare e sui divini tesori della sua arte, mentre sulla Croazia, dei pari liberata, era chiamato a regnare un Principe di Casa Savoia.

Il pubblico, trascinato dalla calda parola di Bardanzellu, che ha pure ricordato tra i primi assertori della Dalmazia italiana l'indimenticabile Guido Pallotta, ne ha infine coronato il dire con una nuova appassionata acclamazione al Duce, cui Franco Ferretti ha recato il saggello con la invocazione rituale. La mattinata ha avuto termine a mezzogiorno con la proiezione del film Luce, documentario dell'elevazione del Duca di Spoleto al trono croato.

Solenne consegna dei premi al Valor civile

Intervento delle maggiori autorità

La distribuzione del «Premio Giovanni Servais», del «Premio di virtù Balnotti» e degli altri consimili per atti di valore e vita esemplare sotto l'egida del Municipio, si è svolta nel pomeriggio di ieri nella sala del Conservatorio Verdi con grande concorso di popolo alla presenza delle massime autorità cittadine: l'Ecc. il Prefetto, il Federale, gli Alti Comandi militari, la Milizia, il Preside della Provincia, il Podestà, la Magistratura, gli Studi. E' intervenuto anche l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.

L'avv. Paverio, dopo avere illustrato le finalità delle diverse istituzioni, ha esaltato lo spirito di sacrificio di tanti umili, che richiamano la vita in soccorso del prossimo e taluno del quali, come quell'Arduino Pietro, sessantenne, che il 1° maggio 1940 volle tentare di salvare il nipotino caduto nel Po in piena, generosamente la immolano. E' seguita la premiazione, culminata nell'assegnazione del Premio di virtù 1941 a Teresa Baudo, la giovinetta ventenne che dall'età di quattordici anni è l'unico sostegno col suo lavoro della propria numerosa famiglia. Il premio, tra calorosi applausi, le è stato consegnato dal Cardinale. Tra i premiati sono numerosi vigili urbani e vigili del fuoco.

Presentazione di modelli

delle indossatrici dell'Enfalc

Ieri mattina alle 10,30, nel teatro del Dopolavoro Ferroviario, gremito di un pubblico in grande maggioranza femminile, il Comitato Provinciale dell'«Enfalc», con un saggio finale ha chiuso i Corsi professionali dell'anno XIX. Erano presenti o rappresentate tutte le autorità ed assisteva alla manifestazione anche il Console generale di Germania dott. Langen. Le allieve del Corso Nazionale e quelle del Corso Provinciale per indossatrici hanno dato un saggio con canto ed esercizi ginnici diretti dalla prof.a Tessore; con dizione di versi e la recitazione di una commedia, la cui preparazione culturale e artistica è stata raggiunta in poco più di 45 giorni.

Tutte sono state calorosamente e replicatamente applaudite ed in particolare l'allieva Anna Parodi, di Genova, un'indiavolata biondina che possiede al massimo il temperamento umoristico, e che certamente farà strada. La sartoria della signora Monesa, espressamente scritta per l'occasione della contessa Morozzo, ha dato il pretesto per dimostrare tecnicamente l'arte del vendere con efficace grazia ed infine una spettacolare presentazione di modelli. A questa scena finale ha dato la sua efficace collaborazione la signora Binello.

Il servizio tranviario notturno

cominciato dalla scorsa notte

La scorsa notte, a cominciare dalle ore 0,30, si è iniziato il servizio tranviario straordinario, istituito in seguito alla limitazione della circolazione delle autopubbliche. L'afflusso di passeggeri sulle otto linee stabilite, è stato notevole. Le ultime corse, tanto dalla periferia quanto da Porta Nuova, si sono esaurite alle 4,30, dopodichè è cominciato il servizio normale diurno. Nelle prime quattro corse notturne si sono registrati 837 viaggiatori e quindi nel corso della notte il numero di biglietti venduti ha superato il migliaio. Le linee più frequentate sono state il 6, 15 e 19.

La chiusura alla Cittadella della Fiera dei fiori

L'omaggio ai feriti di guerra

La 87ª Fiera dei fiori alla Cittadella si è chiusa ieri. Per iniziativa dell'Unione Agricoltori, ha avuto luogo una simpatica cerimonia all'Ospedale Militare ove un gruppo di mogli di agricoltori, ha offerto ai gloriosi feriti omaggi di piante e fiori per ornare e rallegrare le corsie ed hanno distribuito sigarette e altri doni offerti da «Cronaca Agricola» il giornale degli agricoltori e del Consorzio Agrario.

Missione militare giapponese in visita alla Fiat

Con gli ultimi treni di ieri sera sono arrivati i componenti di una Missione militare giapponese, venuti nella nostra città per visitare i grandiosi stabilimenti Fiat. La Missione, divisa in quattro gruppi, tra ufficiali superiori, ingegneri e incaricati navali, e due dottori, si compone di 34 persone, oltre a tre interpreti. Essa è capeggiata dal Generale di Corpo d'Armata Ecc. Yamasita Tomyuki e ne fanno parte il contrammiraglio Mito Yoshito e i generali di brigata Ayabe Kitsugu e Hara Tomio. Gli ospiti illustri e graditi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto, sono accompagnati da nove ufficiali superiori italiani e da un ufficiale germanico. La Missione, che si tratterrà a Torino due giorni, ha iniziato stamane le sue visite, cominciando dal Lingotto, dove è stata ricevuta dal sen. Agnelli, presidente della Fiat, e da altri dirigenti dell'Azienda.

La celebrazione dello Statuto

al Dopol. delle Forze Armate

Nel teatro del Dopolavoro delle FF. AA. ha avuto luogo ieri la celebrazione della Festa dello Statuto. Il maggiore Zaffiri, mutilato di guerra, ha solennizzato la ricorrenza ed ha rivolto un devoto pensiero alla memoria dei soldati gloriosi Caduti. Quindi ha avuto luogo una recita eseguita dal Dopolavoro Dipendenti del Ministero della guerra.

Funzione funebre

in memoria del cap. Canavotto

Nella chiesa di S. Massimo, dove ogni domenica si celebra la Messa dell'Alpino, la funzione di ieri è stata dedicata alla memoria del glorioso capitano degli alpini Giuseppe Canavotto, noto scultore, caduto sul fronte greco. Sono intervenuti una larga rappresentanza di ufficiali e soldati degli Alpini, e con il gagliardetto l'Associazione degli Alpini in congedo. Attorno ai congiunti del-l'eroico Caduto erano amici e conoscenti e un folto gruppo di artisti.

Il centenario della Messa di Don Bosco

nella chiesa di San Francesco

Ieri mattina nella chiesa di S. Francesco si sono ritrovati gli ex-allievi salesiani che capeggiati da don Pavesio hanno commemorato il più importante avvenimento della vita di Don Bosco: la celebrazione della sua prima Messa. In questa chiesa avvenne l'incontro con il suo primo allievo ed il Santo ebbe l'ispirazione di dedicarsi all'educazione della gioventù.

Dipinti del pittore Maio

nell'oratorio «Michele Rua»

E' stata inaugurata ieri mattina nell'oratorio salesiano «Michele Rua», in via Brandizzo, la nuova decorazione in stile romanico di cui è stata arricchita la chiesa, pregevole opera del pittore Giuseppe Maio. L'opera è stata molto apprezzata dalle autorità ecclesiastiche e dai fedeli.

Voci della città

GLI OROLOGI delle vetture tramviarie troppo sovente hanno una interpretazione del tutto personale della loro funzione. Sarà accaduto a molti scendendo da un tram per salire su un altro di trovare delle differenze notevolissime negli orologi che sono utili se segnano l'ora con esattezza. Basterebbe una maggior cura da parte del personale incaricato per eliminare l'inconveniente.

L'AVVICINARSI DELL'ESTATE ripropone il problema dell'illuminazione degli esercizi pubblici in relazione alle disposizioni sull'oscuramento e alle necessità di aereazione. Alcuni esercenti desidererebbero l'istituzione presso gli organi competenti di un ufficio cui ricorrere, sia pure facoltativamente ed a pagamento, per l'approvazione degli impianti.

Bollettino demografico

DI TORINO

1 Giugno 1941-XIX

NATI	19
MORTI	15

Bontempo non ha volato

Volerà domani o dopodomani?

Emilio Bontempo non ha tentato l'annunciato volo con il suo apparecchio ad ali rotanti. La ragione? La pista di lancio non era ancora a punto — ha dichiarato l'inventore. — Oggi il Bontempo presiederà all'aggiustamento della pista e alla revisione dell'aliante: quindi è da prevedersi che l'esperimento avverrà fra qualche giorno. Queste poche righe servono di risposta ai molti lettori che nella giornata di ieri hanno telefonato chiedendo l'esito del volo.

Lutto di un collega

E' mancata ieri immaturamente la signora Paola Piazzo vedova Clava, suocera del collega Giovanni Faccioli. Era donna di rare virtù. Al caro collega e alla sua famiglia, le più affettuose condoglianze.

Baruffe fra inquilini

Nel cortile della casa di via Mazzini 60 tale Linda Battesin di anni 38, venuta a lite per futili motivi con il coinquilino Filippo Bianchin di 39 anni veniva da costui colpita e riportava contusioni all'anca e ad un braccio, contusioni che al vecchio Ospedale S. Giovanni venivano dichiarate guaribili in 10 giorni. Il fratello della Battesin, l'artigiano Narciso, intervenuto, mandava anche il Bianchin a farsi medicare all'ospedale per contusioni alle ambe ed al volto. Anche il Bianchi guarirà in 10 giorni.

Diverbi per strada

Per i soliti futili motivi tale Mauro Risolli, abitante in via Tiziano 27, è stato percosso in via Catania dal meccanico Augusto Crodi, abitante in via Richelmi 13, che gli ha prodotto ferite guaribili in 20 giorni. Un cliente, che è stato identificato dai carabinieri, lo percosse in via Giulio tale Giovanni [illegible] abitante in via della Rocca 23.

Bicicletta contro un tram

Il pensionato Martino Cappa, abitante in via Genova 101 percorreva ieri in bicicletta la via Garessio quando nello svoltare in via Genova andava ad urtare contro la parte posteriore di una vettura della linea N. 30. Nell'urto egli riportava la frattura del femore. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

STATO CIVILE

Alberti Lidia fu Francesco, a. 31, da Casalli, casalinga, v. Grosseville 9 - **Ricciardi Silvana** di Walter, a. 25, da Torino, v. Lorenzo 1 - **Maresca Teresa** ved. Sodomaide, a. 70, da Torino, agiata, v. Cimbri 15 - **Sartoris** cav. uff. Felice fu Antonio, a. 74, da Torino, pensionato, c. Palestro 9 - **De Col Rodolfo** fu Bernardo, a. 72, da Cormons, agiata, v. Tenivelli 9 - **Piroli Francesco** fu Felice, a. 55, da Mercurago, operaio, c. Belgio 30 - **Bonino Clemente** m. **Pescarolo**, a. 45, da Palestro, casalinga, v. Petrella 6 bis - **Vigo Luigi** fu Martino, a. 79, da Torino, tappezziere, via Garibaldi 18 - **Gisci Antonia** fu Emilio, a. 30, da Cannobio, casalinga, c. I. Dalla 227 - Separazione - **Missaglia Emilia** ved. **Cavotti**, a. 82, da Milano, agiata - **Ruggieri Luigi** fu Giuseppe, a. 81, da S. Giovanni del Dosso, manovale - **Alvaria Maria** ved. **Amalietti**, a. 55, da Alessandria, cattolica - **Avanzati Delfina** ved. **Fenzo**, a. 65, da Casale Mont., casalinga - **Tegnan Umberto** fu Pietro, a. 56, da Padova, calderaio.

Seguendo la Cronaca

Diverbi per strada

Per i soliti futili motivi tale Mauro Risolli, abitante in via Tiziano 27, è stato percosso in via Catania dal meccanico Augusto Crodi, abitante in via Richelmi 13, che gli ha prodotto ferite guaribili in 20 giorni. Un cliente, che è stato identificato dai carabinieri, lo percosse in via Giulio tale Giovanni [illegible] abitante in via della Rocca 23.

Bicicletta contro un tram

Il pensionato Martino Cappa, abitante in via Genova 101 percorreva ieri in bicicletta la via Garessio quando nello svoltare in via Genova andava ad urtare contro la parte posteriore di una vettura della linea N. 30. Nell'urto egli riportava la frattura del femore. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

STATO CIVILE

Alberti Lidia fu Francesco, a. 31, da Casalli, casalinga, v. Grosseville 9 - **Ricciardi Silvana** di Walter, a. 25, da Torino, v. Lorenzo 1 - **Maresca Teresa** ved. **Sodomaide**, a. 70, da Torino, agiata, v. Cimbri 15 - **Sartoris** cav. uff. Felice fu Antonio, a. 74, da Torino, pensionato, c. Palestro 9 - **De Col Rodolfo** fu Bernardo, a. 72, da Cormons, agiata, v. Tenivelli 9 - **Piroli Francesco** fu Felice, a. 55, da Mercurago, operaio, c. Belgio 30 - **Bonino Clemente** m. **Pescarolo**, a. 45, da Palestro, casalinga, v. Petrella 6 bis - **Vigo Luigi** fu Martino, a. 79, da Torino, tappezziere, via Garibaldi 18 - **Gisci Antonia** fu Emilio, a. 30, da Cannobio, casalinga, c. I. Dalla 227 - Separazione - **Missaglia Emilia** ved. **Cavotti**, a. 82, da Milano, agiata - **Ruggieri Luigi** fu Giuseppe, a. 81, da S. Giovanni del Dosso, manovale - **Alvaria Maria** ved. **Amalietti**, a. 55, da Alessandria, cattolica - **Avanzati Delfina** ved. **Fenzo**, a. 65, da Casale Mont., casalinga - **Tegnan Umberto** fu Pietro, a. 56, da Padova, calderaio.

Diverbi per strada

Per i soliti futili motivi tale Mauro Risolli, abitante in via Tiziano 27, è stato percosso in via Catania dal meccanico Augusto Crodi, abitante in via Richelmi 13, che gli ha prodotto ferite guaribili in 20 giorni. Un cliente, che è stato identificato dai carabinieri, lo percosse in via Giulio tale Giovanni [illegible] abitante in via della Rocca 23.

Bicicletta contro un tram

Il pensionato Martino Cappa, abitante in via Genova 101 percorreva ieri in bicicletta la via Garessio quando nello svoltare in via Genova andava ad urtare contro la parte posteriore di una vettura della linea N. 30. Nell'urto egli riportava la frattura del femore. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

STATO CIVILE

Alberti Lidia fu Francesco, a. 31, da Casalli, casalinga, v. Grosseville 9 - **Ricciardi Silvana** di Walter, a. 25, da Torino, v. Lorenzo 1 - **Maresca Teresa** ved. **Sodomaide**, a. 70, da Torino, agiata, v. Cimbri 15 - **Sartoris** cav. uff. Felice fu Antonio, a. 74, da Torino, pensionato, c. Palestro 9 - **De Col Rodolfo** fu Bernardo, a. 72, da Cormons, agiata, v. Tenivelli 9 - **Piroli Francesco** fu Felice, a. 55, da Mercurago, operaio, c. Belgio 30 - **Bonino Clemente** m. **Pescarolo**, a. 45, da Palestro, casalinga, v. Petrella 6 bis - **Vigo Luigi** fu Martino, a. 79, da Torino, tappezziere, via Garibaldi 18 - **Gisci Antonia** fu Emilio, a. 30, da Cannobio, casalinga, c. I. Dalla 227 - Separazione - **Missaglia Emilia** ved. **Cavotti**, a. 82, da Milano, agiata - **Ruggieri Luigi** fu Giuseppe, a. 81, da S. Giovanni del Dosso, manovale - **Alvaria Maria** ved. **Amalietti**, a. 55, da Alessandria, cattolica - **Avanzati Delfina** ved. **Fenzo**, a. 65, da Casale Mont., casalinga - **Tegnan Umberto** fu Pietro, a. 56, da Padova, calderaio.

Seguendo la Cronaca

Diverbi per strada

Per i soliti futili motivi tale Mauro Risolli, abitante in via Tiziano 27, è stato percosso in via Catania dal meccanico Augusto Crodi, abitante in via Richelmi 13, che gli ha prodotto ferite guaribili in 20 giorni. Un cliente, che è stato identificato dai carabinieri, lo percosse in via Giulio tale Giovanni [illegible] abitante in via della Rocca 23.

Bicicletta contro un tram

Il pensionato Martino Cappa, abitante in via Genova 101 percorreva ieri in bicicletta la via Garessio quando nello svoltare in via Genova andava ad urtare contro la parte posteriore di una vettura della linea N. 30. Nell'urto egli riportava la frattura del femore. Alle Molinette è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

STATO CIVILE

Alberti Lidia fu Francesco, a. 31, da Casalli, casalinga, v. Grosseville 9 - **Ricciardi Silvana** di Walter, a. 25, da Torino, v. Lorenzo 1 - **Maresca Teresa** ved. **Sodomaide**, a. 70, da Torino, agiata, v. Cimbri 15 - **Sartoris** cav. uff. Felice fu Antonio, a. 74, da Torino, pensionato, c. Palestro 9 - **De Col Rodolfo** fu Bernardo, a. 72, da Cormons, agiata, v. Tenivelli 9 - **Piroli Francesco** fu Felice, a. 55, da Mercurago, operaio, c. Belgio 30 - **Bonino Clemente** m. **Pescarolo**, a. 45, da Palestro, casalinga, v. Petrella 6 bis - **Vigo Luigi** fu Martino, a. 79, da Torino, tappezziere, via Garibaldi 18 - **Gisci Antonia** fu Emilio, a. 30, da Cannobio, casalinga, c. I. Dalla 227 - Separazione - **Missaglia Emilia** ved. **Cavotti**, a. 82, da Milano, agiata - **Ruggieri Luigi** fu Giuseppe, a. 81, da S. Giovanni del Dosso, manovale - **Alvaria Maria** ved. **Amalietti**, a. 55, da Alessandria, cattolica - **Avanzati Delfina** ved. **Fenzo**, a. 65, da Casale Mont., casalinga - **Tegnan Umberto** fu Pietro, a. 56, da Padova, calderaio.

Seguendo la Cronaca

Da BIANCHI I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Da via XX Settembre a via Viotti.

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra;

GLI SPORT

LE SEMIFINALI DELLA COPPA ITALIA

Dopo due ore di giuoco
Torino e Roma chiudono alla pari: 1-1

RETI: Panìò (R.) al 1' e Capra (T.) al 20' del secondo tempo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Rosetti; Valsa, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ganelli, Michelini, Petron, Capra.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; De Grassi, Donati, Bonomi; Kriesin, Borsetti, Amadei, Coscia, Panìò.

ARBITRO: Ciamberlini.

Una partita del tipo di quelle di Coppa Europa di infausta memoria. Centoventi minuti di giuoco sotto il sole cocente, l'arbitro che incappa in una giornata nera e lascia andar la gara alla deriva, il Torino nullo all'attacco, la Roma che fa il lecito e l'illecito per salvare il risultato e che minaccia anche, quando le cose sembrano mettersi male per l'espulsione del suo più riprovevole giuocatore, di lasciare il campo... in segno di protesta. Alfine gli animi si placano e Masetti con alcune incredibili parate sbarra la via del successo di granata che si smorzano, sino a finire l'incontro sulle ginocchia.

Una partitaccia, nel complesso. Il Torino mancava di Cadario ed aveva in linea Piacentini in condizioni fisiche tutt'altro che buone. Il Torino o ve, ed allora non c'è valore di avversario che tenga, o prende ad arruffare il giuoco e non cava un ragno dal buco. Si vide subito che la partita non era la sua, che non si ritrovava, che all'attacco i cinque avanti parlavano lingue diverse e, non comprendendosi in alcun modo, davano modo ai difensori giallo-rossi di spazzar via la palla con tutta sicurezza. Eppure Gallea faceva meraviglie, e smistava e rompeva e passava ed avanzava, dominando a metà campo e reggendo da solo tutta l'impalcatura della squadra che, nell'urto con un avversario deciso trabalzava maledettamente. Gallea dava spettacolo, Baldi neutralizzava con cento astuzie quel demonio di un Kryesiu, Valsa teneva bene il suo posto, la difesa, seppure con Piacentini malato, resisteva; l'attacco, quello no che non andava. Non una fuga Mascheroni, non un passaggio esatto Ganelli; Michelini solo a dar di cozzo contro i terzini duri come roccie, Petron invischiato a metà campo ed il povero Capra piena di buona volontà ma senza aiuti nei suoi tentativi di ficcarsi fra i difensori per arrivare a battere Masetti. Il quale Masetti cominciò col parare un bel tiro di Michelini, poi ne fermò uno di Ganelli, e continuò a sbrigar lavoro con una sbalorditiva sicurezza. Il primo tempo passò sotto il segno di un discreto equilibrio e se Olivieri corse un grosso rischio al 35', al 38' fu la Roma a salvarsi per miracolo in una mischia punteggiata di sfortunati tiri degli avanti granata.

Poi, al 1' della ripresa, segnò Panìò, su azione Amadei-Kryesiu e deviazione di un difensore (Baldi). Il Torino partì alla riscossa e la Roma si fece cattiva. Falli, fallacci, spintoni, agambetti, pugni: tutto un campionario di scorrettezze impunite o noi si pensava che non aveva poi avuto tutti i torti il pubblico novarese a non voler vedere per due tempi una simile squadra. Ciamberlini arbitrava ad occhi bendati. Non pani neppure un pestaggio in due... riprese di Masetti su Capri e sbaglio un sacco di decisioni, esasperando giuocatori e spettatori. Al 29' Capri, che è un ammasso lottatore, nonostante le botte già prese si ficcò fra i terzini, si districò con la palla, resistette ad ogni urto e segnò in angolo, a terra, sulla destra. Raggiunto il pareggio, il Torino cercò di vincere. Giuocava male, ma qualche tiro lo azzeccò e ci volle Masetti a salvar la rete in due o tre occasioni disperate. Splendida una sua parata su tiro di Michelini: meravigliosa quella sfoggiata al 45' su pallone sacrificato da Capri, sgusciato solo sino a pochi metri dal gol. Prima di ciò era però avvenuto il fattaccio; non visto dall'arbitro, De Grassi colpiva Petron mettendolo a terra. Urla, strepiti, assembramento di giuocatori; Ciamberlini interroga un segnalinee, capelle il violento, deve fronteggiare i romanisti che minacciano di influire il sottopassaggio ed approfittano dell'occasione per insultare il segnalinee che ha dato all'arbitro le informazioni richieste. Ciamberlini annota, annota, poi fa riprendere il giuoco, Borzetti va mediano. Il tempo finisce senz'altro di notevole.

Primo supplemento. Spostamenti nelle file del Torino. Attacca la Roma perchè i granata sono letteralmente scoppiati. Michelini, Petron, Mascheroni, Ganelli quasi non toccano più palla.

Secondo supplemento. Il Torino è ancor più... a terra, non a Ganelli riesce un gran tiro al volo che Masetti neutralizza con una parata fantastica. Dopo di che si va alla fine con un giuoco che, data la stanchezza di tutti quanti, è un pianto...

Ora l'appuntamento è per giovedì, a Roma. Con un miglior giuoco, si spera, e con un miglior arbitro.

In tribuna feriti di guerra e autorità. Quarantacinquemila d'incasso.

Luigi Cavallero

IL VENEZIA IN GRAN FORMA
batte la Lazio ed è finalista: 3-1

RETI: Alberti (V.) al 14 e Vettraino (L.) al 21' del 1.o tempo; Marzola (V.) al 4' e Alberico (V.) al 7' del 2.o tempo.

VENEZIA: Zambelli; Piazza, Di Benedetto; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Perazzo, Marzola, Alberico.

LAZIO: Gradella; Ferraresc, Monza; Baldo, Ramella, Ferri; Gualtieri, Pisa, Romagnoli, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Venezia, 2 giugno.

Per la prima volta che giunge ai posti di onore di Coppa Italia, il Venezia va diritto in finale. E ci va bene, senza complicità di sorteggio o di altro. Dopo di avere eliminato il Bologna, e Bologna, ha ben battuto quella Lazio che accampava aperti diritti al titolo. L'ha battuta francamente, regolarmente, chè, se qualcuno può invocare quella sfortuna che viene così spesso tirata in ballo, è proprio la squadra vincitrice. La quale avrebbe potuto benissimo segnare un paio di punti in più e nessuno avrebbe trovato niente a ridire.

Il Venezia è partito a tutta velocità e per qualche minuto non ci sono stati che i pali della porta a fermarlo. Quattro pali in un nonnulla, a portiere già battuto.

Gran lavoro per Gradella, chè la difesa laziale, eccezion fatta per Monza, appariva spesso travolta e sconvolta dal ritmo veloce delle azioni veneziane.

Al 14' Gradella si gettava in tuffo su un bel tiro di punizione di Marzola e deviava la palla sulla sua sinistra. Alberti spediva nella rete sguarnita malgrado un bel tentativo di salvataggio di Baldo. Pochi minuti più tardi la Lazio acciuffava il pareggio. Su un traversone dalla destra, Tortora impediva al portiere, che era uscito, di impadronirsi della palla. Vettraino entrava in possesso e segnava con un bel tiro obliquo.

Per qualche po' la Lazio, ringalluzzita da questo successo, teneva testa all'avversario e manteneva l'iniziativa, ma sul finire del tempo era il Venezia che tornava a farsi avanti con pericolose folate offensive. Tutto si decideva all'inizio della ripresa. Gli avanti della squadra locale tornavano a getterai nella lotta a velocità travolgente e costringevano i laziali nella propria metà campo. Al 4' Marzola, servito da Loich con un passaggio raso a terra, sparava con decisione e precisione. Gradella, forse coperto dai terzini, si gettava in ritardo e la palla entrava in rete sulla sua destra, a una spanna da terra. Tre minuti più tardi Gradella era ancora chiamato ad uscire su un allungo diagonale dalla destra verso la sinistra e lo faceva leggermente in ritardo, tanto che Alberico poteva scavalcarlo con la palla e spedire nella rete incustodita.

Come punteggio e come risultato la partita doveva considerarsi finita a questo punto. La lunga reazione laziale era tanto sterile che il solo Vettraino ebbe occasione di disturbare il portiere del Venezia. Nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro la squadra locale tornava a prevalere e per poco Mazzola non segnava ancora con un bel tentativo individuale.

Nulla da eccepire. Ha vinto la squadra che nella giornata si è dimostrata migliore. Il giuoco della compagine verde nel suo assieme è stato più veloce e pratico che tecnicamente fine. Terzini decisi e potenti; mediani, eccezion fatta per Tortora, manuali e precisi. Giuoco largo, impostato da Puppo con frequenti improvvisi ricorsi alle ali.

Dove la tecnica fa capolino è nel giuoco del terzetto centrale. Qui Loich e Mazzola vanno d'accordo fra loro e il secondo sta sviluppandosi ma lieva promettenti. Notevoli gli spunti delle ali, particolarmente di Alberico.

Contro questa squadra, che giuocava nel vero stile di Coppa, profondo e redditizio, la Lazio ha sfoderato una delle sue cosidette giornate di campionato, una brutta giornata. Un'attività incerta, imprecisa e annebbiata. Monza e Vettraino soli apparivano a posto. Gradella ha fatto grandi cose in parate basse nel primo tempo e ha commesso un paio di errori alla ripresa: è un portiere che dovrebbe far strada. E Flamini, padrone della palla come pochi, è stato il miglior tecnico in campo — a metà campo — fino a quando ha avuto fiato.

L'intera squadra è apparsa, a un dato punto, come oppressa dal caldo della giornata. La differenza fra i due contendenti è stata appunto che, mentre l'uno respirava a pieni polmoni, l'altro ansimava, oppresso e convulso.

Giornata piena di sole e pubblico numeroso. Giuoco corretto. Nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Il Brescia battuto a Lucca nel torneo dei cadetti

Risultati:

***Liguria-Siena 3-0.** Reti: autorete Passalacqua, Celoria, Meroni, Martelli e Stella espulsi. Arb. Barlon.

***Lucchese-Brescia 3-2.** Reti: Guerrieri (Lu.) e Gei (B.). Dusi (B.) Coppa (Lu.) Arb. Bertollo.

Sparta-*Mantova 3-1. Reti: Costanzo (S.) 2, Pagliaro (S.), Angeletti (M.). Arb. Verocchio.

***Udinese-Anconitana 4-1.** Reti: Bertoli (U.), D'Odorico (U.), autorete Scappini, Baldacci (U.), Silvestrelli (A.) rigore. Arb. Pirilo.

***Modena-Verona 6-1.** Reti: Cristina (M.) 2, Banfi (M.) 2, Colussi (M.) 2, Zenaro (V.). Arb. Dellarole.

***Pisa-Padova 3-2.** Reti: Vigo (Pi.), Pini (Pi.), Di Prisco (Pa.), Formentin (Pa.). Arb. Matteo.

***Alessandria-Savona 2-2.** Reti: Rombotti (A.), Foglia (A.) rigore, Giancola (S.), Marchini (S.) rigore. Il sanremese Pomponi ha sbagliato un rigore. Arb. Carpani.

Fanfulla-*Pro Vercelli 4-0. Reti: Subinaghi 3, Colaneri. Arb. Gerani.

***Vicenza-Reggiana 1-0.** Rete: Marchetti. Arb. Nicolini.

Classifica: Liguria p. 34, g. 49; Modena p. 33, g. 45; Savona p. 34, g. 44; Brescia p. 33, g. 44; Padova e Vicenza 37; Siena 34; Alessandria, Reggiana 33; Lucchese 31; Fanfulla, Pisa 30; Udinese 28; Spezia 27; Verona, Anconitana 26; Macerata 21; Pro Vercelli 20.

La Serie C

GIRONE G. — P. Patria-*Domodossola 3-2; *Ceratese-Casale 1-0; Varese-*Como 1-0; Biellese-Lecco 7-2; *Gallaratese-Cantù 4-1; *Seregno-Meda 2-0; Legnano-Pavese 2-1.

GIRONE D. — Cavaguaro-*Espalio 1-0; *Albenga-Asti 2-1; *Ilva-Varazze 2-1; *Pinerolo-Savigliano 4-0; *Arquà-Cuneo 4-2. Hanno riposato: Rivarolo e Sanremese.

Fiumana, Andace, Pro Patria e Cavaguaro, unitamente a Prato, Pescara, Terni e Siracusa sono finalisti.

Facile affermazione di Niccolò Dell'Arca nel Gr. Pr. dell'Impero

Milano, 2 giugno.

Niccolò Dell'Arca, si è aggiudicato in modo facile e convincente il Gran Premio dell'Impero (lire 200.000, m. 2400) conducendo da un capo all'altro del percorso senza mai essere avvicinato dai suoi antagonisti. Niccolò Dell'Arca è stato il solista della classica milanese, dimostrandosi l'indiscusso capolista della generazione 1938.

I risultati:

Premio Cologne (L. 15.000, m. 1000). 1. Puccio (Romero) scud. Milani; 2. Odescalco; 3. Iodi. N.P. Rio. 2 l., 4 l., 1/2 l. Tot. 6,50, 6, 7,50 (31,50).

Premio Rodafossi (L. 15.000, metri 1400): 1. Grumolo (Gubellini) marchesa Clarice Inclse; 2. Scica; 3. Monteverde. 3 l., 6 l. Tot. 5 (13).

Premio Orsa (L. 20.000, m. 2000): 1. Gresia (Camici) di A. Rossi; 2. Pregoli; 3. Zio. N.P. Torcello, 1 l., 5 l., testa. Tot. 11,50, 7,50, 19 (485).

Premio Barzaglie (L. 20.000, m. 1000) 1. Marcello (Romero) scud. Milani; 2. Orsara; 3. Galoppo. 1 l., 3 l. Tot. 12,50 (69,50).

Premio Mentre (L. 12.000, m. 1600): 1. Pompeiana (Pacifici) scud. S. Giorgio; 2. Toriers; 3. Carroccio. N.P. Lo Spartano, Ariane, Lanocchia, Scapino, Rer, Rona. 1 l., 1/2 l., incoll. Tot. 19, 7, 9, 5,50 (133,50).

Gran Premio dell'Impero (L. 200.000, m. 2400): 1. Niccolò Dell'Arca (Gubellini) razza Dormello-Olgiata; 2. Niccolò Alunno; 3. Tarquinio; 4. Fiore di Giglio. 5 l., 1 e 1/2, 6. Tot. 5,50, 8 (20).

Premio Inverso (L. 10.000, m. 1400): 1. Muggia (Caprioli) razza del Solito; 2. Monte Cario; 3. Sangre. N.P. Mio Ghinghi, Albigna, Almissa, Macra, Victoria, Capricorno. 1 l. e 1/2, 1 e 1/2, 2. Tot. 25, 7, 10,50, 7,50 (260,50).

Premio Malia (L. 10.000, m. 1400): 1. Harris (Camici) scud. Lariano; 2. Brighella; 3. La Conga. N.P. Virgola, Messere, Zimarra, Botalina. 1/2 l., 2 l. Tot. 25, 11, 8 (87,50). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa: Francesca da Rimini e Paride L. 78.

A Francesca da Rimini il Premio Po a Mirafiori

Pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti per l'ottava giornata di corse al galoppo a Mirafiori; tempo bello, terreno buono; corse interessanti anche se in alcune i partenti non sono stati numerosi: giuoco animatissimo con parecchi favoriti ampiamente battuti.

Ecco il dettaglio:

Premio Clero (L. 7000, m. 1200): 1. Marco (G1. Evans) di «Scud. Lariano; 2. Penina (54½, Rossi); 3. Dana (57½, V. Zabracki). Due lunghi., corta testa. Tot. 9 (42). Marco a vendere per L. 20.000, invenduto.

Premio Caverolle (L. 8000, metri 2200): 1. Paleo (52, I. Graselli) di Scud. San Quintino; 2. Zolico (53½, Lenti); 3. Lungo. Tot. 5,50.

Premio Asti (L. 7000, m. 2000): 1. Libertino (52, E. Gabrielli); 2. Cittadella (48, Rossi); 3. Antelmineto (60, V. Zabracki). 7 lunghi., 3 lunghi. Totalizz. 7 (43).

Premio Conte di Torino (ciegl. cavalieri ed allievi cavalieri. L. 8000, m. 3500): 1. Normanna (60), Dei Nocci del cap. Catalna; 2. Fran Castello (62), Carlini; 10 lunghi. Tot. 9,50.

Premio Po (L. 15.000, m. 2400 circa): 1. Francesca da Rimini (56, B. Zabracki) di Scud, Milani; 2. Lacioio (67, Herolil); 3. Oracmio (60, Carsegioi). N. P. Teofania (62½, Sacchi). Erice (71, V. Zabracki) rifiutato. Due lunghi., 1 lungh. e mezzo; 10 lunghi. Tot. 10, 6, 7 (36).

Premio Bormida (ostacoli. L. 8000, m. 3500): 1. Modar (71, Carangini di N. Gallina; 2. Fonte di Papa (61½, V. Zabracki); 3. Internazia (64½, Herold). N. P. Aurioia (66, Sacchi), Forum (60, E. Zabracki). 4 lunghi., 3 l. e mezzo; 2 l. Tot. 16, 7,50, 7 (43).

Premio Carignano (L. 7000, metri 1800): 1. Parida (60, Varricelli) di Cagno; 2. Mosina (50½, Evans); 3. Rodomonte (55, E. Gabrielli). N. P. Massimo (50, Vannacci); Tobruk (57, Debernardi). ½ lungh., 2 lunghi., 3 l. Tot. 18, 9, 12 (72).

Il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (cavalieri ed allievi cavalieri. L. 8000, m. 2200): 1. Colleoni (58, Prop. di Carlini; 2. Maestrale (57, P. D'Inzeo) Tre lungh. Tot. 5,50; scommessa duplice 5.a e 7.a corsa: Francesca da Rimini e Paride L. 78.

Le corse alle Capannelle

Roma, 2 giugno.

Premio Montecavallo (L. 10.000, metri 1500): 1. Beatrice (53, Gabrielli) di rassa S. Lucia; 2. Erte; 3. Beatrice di Tenda. Lungh. 6, 6, 3. Tot. 3,50, 5,50, 7,50 (27).

Premio Montelsona (L. 10.000, metri 1000): 1. Albanina (56, Marchetti) del comm. Berlingieri; 2. Arapietra; 3. Isotta; corta testa, 3 lungh., 3 lungh. Tot. 11, 6, 6,50 (82).

Premio Ardeatino (L. 8000, m. 1600): 1. Liri (57, Nenzoni di F. Clerici; 2. Miseno; 3. Zampa di velluto, ½ lungh., 3 lungh., incoll. Tot. 8,50, 5,50, 7, 9,50, (48,50).

Premio Monte Velino (L. 8000, metri 2200): 1. Varano (52½, Marchetti) di F. Punzarini; 2. Aterno; 3. Salda, ½ lungh., incoll., incoll. Tot. 56,50, 10,50, 14, 7,50 (326,50).

Premio Monti Cimini (L. 10.000, metri 1800): 1. Ardoino (60½, Nenzoni di Nemi da Zara; 2. Perigilo; 3. Paganico. Lungh. 1, 4, ½. Tot. 8, 5,50, 7 (32).

Premio del Salilla (L. 30.000, m. 1000): 1. Brignano (58, Benzoni) del comm. Barabino; 2. Amiterno; 3. Isola d'Este. Lungh. 1½, 6, 4. Tot. 6,50, 5, 5, (14,50).

Premio Montefiore (L. 8000, metri 2200): 1. Illione da Gubbio (49, Celli) del cav. uff. Righetti; 2. Don Giovanni; 3. Astorre Manfredi. ½ lungh., incoll. Tot. 56,50, 51,50, 9 (544) doppio al totalizzatore 343,50.

Premio Maccarese (L. 10.000, metri 1400): 1. Giari (55, Marchetti) del comm. Berlingeri; 2. Farnace; 3. Juventus. Lungh. 1½, 2, 6. Tot. 12, 6, 6, (46).

Rosetti precede Covolo nella 39ª Coppa del Re Imperatore

Lecco, 2 giugno.

Con una magnifica giornata di sole si è svolta ieri la 39ª edizione della Coppa del Re Imperatore. 146 sono stati i partenti alla classica gara dilettantistica che, iniziatasi a Milano poco dopo le 9.30, ha avuto il suo epilogo verso le 14,10 a Lecco, sul corso Vittorio Emanuele.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rosetti Remo (G.L.L. Forlì); 2. Covolo (Dop. Maggiani, Torino); 3. Giacometti; 4. Negrini; 5. Motta; 6. Bresci; 7. Zanotti E.; 8. Raffoni; 9. De Nardo; 10. Zaffaroni. Seguono altri in tempo massimo.

Alla coppia Bini-Bizzi l'«americana» al Vigorelli

Milano, 2 giugno.

La riunione svoltasi ieri al Vigorelli, alla presenza di un pubblico assai numeroso, tra cui il segretario del C.O.N.I. Puccio Pucci, ha avuto i seguenti risultati:

Premio Libero Ferrario (velocità dilettanti): 1. Secondi; 2. Colnaghi; 3. Recalcati; 4. Gianni.

Eliminazione professionisti: 1. Servadei; 2. Romanatti; 3. Mutti; 4. Canavesi.

Criterium dell'inseguimento a squadre: Finale: 1. Biancocelesti (Leoni, Cinelli, Bizzi, Magni) in 3' 41" (media 52,128); 2. Nerobianchi (Guerra, Battesini, Rigoni, Chiappini) a 5 metri.

«Americana» (km. 60): 1. Bizzi-Bini, punti 36; 2. Ricci-Rigoni

Agostoni si riconferma campione al torneo internazionale di spada

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vigevano, 2 giugno.

A Vigevano, ieri, spirava aria di festa. Davanti al piazzale dell'Esposizione giovane i gonfaloni delle quattro nazioni partecipanti (che — all'ultimo momento — sono rimaste tre per la forzata mancanza della Svizzera). E nel salone, stipato fino all'inverosimile, la folla seguiva con occhi attenti le mosse veloci di quattro coppie di bianchi atleti che combattevano su quattro pedane. I trilli dei campanelli di segnalazione si univano alle grida di incoraggiamento diretti a questo od a quello degli otto combattenti, frammisti ad applausi indirizzati al campione del cuore vincente: ogni tanto gli altoparlanti imponevano od invocavano il silenzio. La folla ubbidiva, si placava, per poi riprendere fino al nuovo avvertimento.

Il torneo, iniziatosi — siamo abbiamo accennato — senza gli svizzeri, è subito entrato nel vivo della lotta, giacchè tutti gli schermitori, per la formula stessa, potevano a priori considerarsi finalisti, e quindi candidati alla vittoria finale. I tedeschi tenevano duro, l'ungherese si trovava a suo agio in un ambiente infocato. I sei maestri presenti cercavano di far di tutto per procurare dispiaceri ai dilettanti, più quotati di loro.

A metà gara un giovane era in testa, imponendosi: Allocchio, che, in giornata di grazie, sembrava volesse vendicarsi di tutta la serie di prove non fortunate di questo anno. Un anziano lo seguiva, con calma e pacatezza: Ragno, un volpone rotto a tutte le gare ed a tutte le formule. Agostoni, un po' arretrato, rinveniva alla distanza. Dei maestri, Perno e Cucchiara non abbandonavano le posizioni avanzate mentre, tra gli stranieri, il forte e lungo tedesco Kroggel faceva qualche vittima illustre. Pian piano, anche il tenace Domeniconi veniva a galla. I piemontesi Cantone e Picchi, dopo un inizio discreto, accusavano una non felice giornata, a Corvo infilava tutta una serie di incontri nulli. Verso la fine del girone Ragno scompariva dalle prime posizioni, avendo perso una serie di assalti disputati all'aperto, evidentemente infastidito dal sole. Le «mangiaroterìa» — cioè tutta la famiglia Mangiarotti al completo, padre e tre figli — aveva dovuto rinunziare al primato, battendosi però leonimamente, seguendo l'esempio dell'anziano e mai domo padre (bravo, maestro!). La lotta per la vittoria si restringeva ad Allocchio ed Agostoni, giacchè quest'ultimo, con un finale degno del rinato campione che ha dimostrato di essere, aveva raggiunto e, ad un certo punto, anche superato il giovane competitore: e la fine del girone trovava i due in parità di vittorie. Nello spareggio, reso necessario, Agostoni conquistava la vittoria con una parata e risposta magistrali, ed un attacco «in faccia» dell'avversario.

Questa fine di stagione è stata trionfale per Agostoni, che ha ribadito la sua attuale superiorità sugli altri spadisti, inequivocabilmente ed in una gara difficilissima e piena di incognite. Allocchio è stato suo degno rivale, e gli auguriamo molte gare condotte — come questa — con animo e cervello. Domeniconi ha finalmente occupando una piazza d'onore, ottenuto una bella affermazione, sperata e meritata. Perno — allenatore, oggi, della nazionale germanica — è stato il primo dei maestri, ed uno dei migliori in gara. Lo auguriamo più forte di sciabola che di spada: attendiamo perciò da lui prove ancor più brillanti nella sua arma preferita. Dario Mangiarotti ha tirato con molto criterio e facendoci vedere belle azioni: così anche il fratello Edoardo, ieri un po' in tono minore. Pericoloso e preciso — come prevedevamo — il tedesco Kroggel. Deciso ed atleticamente attrezzato De Amicis. Gli altri — nella grande maggioranza — hanno dimostrato uno spirito agonistico elevatissimo, e questo è già un grande merito: valga — per essi — il monito olimpico «...il necessario è — in ogni modo — lottare».

Presenti alla gara il presidente del CONI, cons. naz. Manganiello e le maggiori autorità.

Aldo Masciotta

Classifica: 1. Agostoni 21 v.; 2. Allocchio 20 v.; 3. Domeniconi 18 v.; 4. Perno 17 v.; 5. Mangiarotti Dario 17 v.; 6. Kroggel (Germania) 16 v.; 7. Mangiarotti Edoardo 16 v.; 8. Ragno 14 v.; 9. De Amicis 14 v.; 10. Cantone 13 v. Seguono altri 20 concorrenti.

L'incontro Italia-Ungheria

Vittoria azzurra nel doppio

Milano, 2 giugno.

L'incontro femminile di tennis Italia-Ungheria si è ormai risolto col successo delle azzurre le quali, imponendosi nel doppio, hanno portato a tre la vittoria italiana, contro zero delle tenniste magiare. La coppia Tonolli-Sandonnini ha dominato quella Jusits-Salvansky. Le due giovanissime ungheresi hanno resistito bene nella prima partita, da esse persa per 6 a 8, ma sono crollate nella seconda, vinta dalle italiane per 6 a 0.

La giornata atletica

A MILANO - Ieri, all'Arena, si è svolta l'annunciata riunione nazionale di atletica leggera maschile e femminile. Per il settore maschile si sono risolte le eliminatorie della terza prova del primo turno del campionato nazionale di società che hanno avuto i seguenti risultati:

Staffetta 100x4: 1. Oberdan Pro Patria (Monti, Caldana, Dacli, Bettinelli) 42"; 2. Diavazza, 42"1/10; 3. Via Lag Perr. Bologna; 4. Giovinezza. — **Staffetta 400x4:** 1. Barocca (Peonati, Guarconi, Doroscenzi, Lanzi) 3'33" e 6/10. 2. Giallo Rosso 3'22"9/10; 3. Virtus; 4. Tellini.

In campo femminile hanno avuto luogo le gare per il campionato di società di Divisione Nazionale. I risultati:

Disco: 1. Gabrie (Filotecnica) metri 37,60; 2. Grossi; 3 Mango. — **Salto in lungo:** 1. Zanotto (Sorosina) m. 5,13; 2. Bertos; 3. Sossi. — **M. 80 ostacoli:** 1. Manetti (Sorosina) 13"; 2. Marmiroli; 3. Comini. — **M. 100:** 1. Cattaneo (Filotecnica) 12"8/10; 2. Alfero; 3. Carpi. — **M. 200:** 1. Cattaneo 26"9/10; 2. Daverio; 3. Di Maggio. — **Giavellotto:** 1. Ballaben (Pubblico Impiego Trieste) m. 31,32; 2. Morosini; 3 Comini. — **Peso:** 1. Grassi (Filotecnica) m. 11,82; 2. Ballaben; 3. Ferrari. — **Salto in alto:** 1. Pulici (Filotecnica) m. 1,45; 2. Aldovrandi; 3. Molinari. — **Staffetta 100x4:** 1. Filotecnica 51"7/10; 2. Ducati; 3. Singer; 4. Sorosina.

A FIRENZE - Alla presenza di numerosi spettatori si è svolto ieri allo stadio Berta l'incontro di atletica per il campionato italiano femminile di 1a divisione, al quale hanno partecipato 32 atleti. In complesso si sono avuti buoni tempi. Ecco i risultati:

M. 100: 1 Perelli (Società Atletica Napoli) 12"9/10; **m. 200:** 1. De Vito C. (G.I.L. Ascoli) 29"1/10; **staffetta 4x100:** 1. Gozzi (Ferrara) 52"3/10; **peso:** 1. Lazzaretti O (Modena) metri 9,43; **salto in alto:** 1. Vettori V. (Pisa) m. 1,45; **giavellotto:** 1. Zarrina S. A. Napoli) m. 29,89; **m. 80 ost.:** 1. Carnevale B. (Gozzi) 15"6/10; **salto in lungo:** 1. Perelli M. (S. A. Napoli) m. 51,04; **disco:** 1. Gandini G. (Gozzi) m. 34,37.

A TORINO - Sei Società hanno partecipato ieri al campionato nazionale atletico femminile allo stadio Mussolini, con un complesso di circa cinquanta concorrenti. Il risultato migliore l'ha ottenuto la torinese Turci nel lancio del giavellotto ove ha migliorato di circa tre metri il primato piemontese da lei stessa detenuto. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Piccinini (Venchi Unica) m. 5,55; 2. Faggino; 3. Sereno; 4. Tomatis; **giavellotto:** 1. Turci (Venchi Unica) 39,35; 2. Soldo; 3. Milanesio; 4. Pilone; **disco:** 1 Beccari (Venchi Unica) m. 37,84; 2. Taglia. pietra; 3. Cordiale; 4. Rosnati; **m. 80 ostacoli:** 1. Valla O (Parioli) 12"4/10; 2. Tomatis; 3. Franco; 4. Longhi; **m. 100:** 1. Morello (S.I.P.) 13"3/10; 2. Barazza; 3. Pallavidino; 4. Sandri; **peso:** 1. Piccinini (V. U.) metri 11,93; 2. Rissi; 3. Turci; 4. Grigis; **m. 200:** 1. Cunia (S.I.P.) 27"; 2. Lesne; 3. Terzuolo; 4. Camoletto; **Staffetta 4x100:** 1. S.I.P. (Marenza, Sandri, Serena, Morello) 51"3/10; 2. Venchi Unica; 3. Dop. Marzotto; 4. Pettinatura Biella; 5. Parioli; 6. Pol. Giordana; **salto in alto:** 1 Gallo (Venchi Unica) 1,45; 2. Jannoni; 3. Ramella; 4. Isoldi.

A PIACENZA si è svolta una grande riunione atletica nazionale con la partecipazione dei migliori specialisti. La finale del Gran Premio del Littorio tutti i vincitori delle 30 eliminatorie. Ha vinto Frucassi della G.I.L. Montegani di Milano, col tempo di 2'38"3/10 aggiudicandosi così il trofeo Bortolo Castellani offerto dal segretario Federale di Piacenza per onorare la memoria del compianto segretario del C.O.N.I. in A. O. I caduto eroicamente a Cheren.

Ecco i risultati:

C. P. del Mezzo-fondo: 1. Frucassi Aldo (G.I.L. Montegani, Milano) in 2'38"3/10, 2. Gennaro (G.I.L. Tellini) 2'38"6/10; 3. Sidoli (G.I.L. Sassari) 2'38"6/10.

Gara di marcia (Km. 30): 1. Canevari 2 (Dop. Ferr. Bologna) 2.38'25" e 4/10; 2. Rivosecchi (I. Lag. Ferr. Trieste) 2.38'41" 1/10; 3. Peri (6ª Lag. Ferr. Bologna) 2.38'56"2/10; m. 5000: 1. Avila V. (Oberdan) 16'15"2/5; 3. Speranzi; 3. Mazzuchelli; **m. 100:** 1. Perruccioni R. (Oberdan) 11"4/10; 2 Napolitani; 3. Ranelli; **disco:** 1. Consolini A. (Oberdan) m. 49,71; 2. Biancani; 3. Spaggiari; **salto in alto:** 1. Dossi R (Virtus) m. 1,80; 2. Bastino; 3. Biancani.

Oldoini e Lazzari alla pari nella riunione di Roma

Roma, 2 giugno.

Si è svolta ieri allo Stadio del Partito una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Lazzari-Oldoini. Il romano, più potente, non ha saputo neutralizzare la velocità e la precisione di Oldoini e l'incontro si è chiuso alla pari dopo fasi veramente interessanti.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Proietti (60,600) b. Nesi (63,800) ai p. in 6 ripresa; **medio-leggeri:** Barcovich (66) b. Fabbroni (64,500) per f. c. alla 3.a ripr.; Garbarino (66,800) e Di Jorio (66) incontro pari in 3 riprese; Durana (66) b. Mocale (65) arr. comb. alla 7.a ripresa; Orlandi (68) b. Binazzi (68) ai p. in 10 riprese; **massimi:** Oldoini (74) e Lazzari (87,800) incontro pari in 10 riprese.

Ottimi risultati ai campionati di sollevamento pesi

Genova, 2 giugno.

Un numero ristretto di atleti ha partecipato ieri alla finale dei campionati nazionali seniores di sollevamento pesi. Ecco le classifiche: *Pesi piuma*: 1. Caruso (Vigili fuoco Catania) p. 275; 2. Brizzi (Audace Roma), 262,5. *Leggeri*: 1. Lizzio (V. F. Roma), 297,5; 2. Oddone (V. F. Milano), 273. — *Medi*: 1. Papi (V. F. Nuoro), 310; 2. Tagliavini (Sampierdarenese), 297. — *Medio massimi*: 1. Pigliacampi (V. F. Cagliari), 302,5; 2. Cella (Pro Patria), 282,5. — *Massimi*: 1. Berretta (Pro Patria), 340; 2. Ciavarino (Sampierdarenese), 305.

Durante la riunione, l'atleta Papi ha battuto i seguenti primati per la classe juniores: strappo a due braccia con kg. 97,5; slancio a due braccia kg. 127,5.

I lottatori del Dopol. Fiat s'impongono a Genova

Genova, 2 giugno.

Pesi gallo: Comba (Fiat) b. Campanella (Colombo) in 4'55" per doppia presa di testa; **piuma:** Lovera (F.) b. Capurro (C.) in 9'10" per rovesciata; **leggeri:** Bianchini (F.) b. Gandolfo (C.) in 5'10" per chiave di braccio; **medio-leggeri:** Gandolfo (C.) b. Salassa (F.) in 7'20" per chiave di braccio; **medi:** Vitali (F.) b. Gesino (C.) in 12'40" per rovesciata in piedi; **medio-massimi:** Michi (F.) b. Dondero (C.) in 4'10" per rovesciata.

Risultati vari

TORINO - Doppia gara podistica Barr. Milano: 1. Pellin (Dop. Fiat) 19'7". 2. Torre (F. Metallici) 20'; 3. Ottolini (Id.); 4. Bruno; 5. Rizzi.

TORINO - Riunione dilett. Velodromo: Velocità: 1. Sagni; 2. Averone; 3. Geloni; 4. Sarti. - Allievi: 1. Pulcheri; 2. Boccardo. - Individuale: 1. Averone; 2. Pacini; 3. La Monaca; 4. Ferrara. - A vantaggi: 1. La Monaca; 2. Pacini; 3. Ariedi.

TORINO - Corsa podistica Gli arr. Velodromo: 1. Zanotti (Barzani) km. 125 in 3'18" media Km. 37,090; 2. Balma (Doglia); 3. Savioli (Grugliasco); 4. Bassino (Mussolini); 5. Boggio (Odone).

MERANO — Riunione ippica.

Premio Criterium di primavera dire 60.000, m. 2600): 1. Adelburga (Menichetti, 61½) di E. Carboneschi; 2. Sorcio Verde; 3. Montetranco; 4. Ombra. Lunghi.; mezza, tre quarti, 9. Tot. 25, 17, 15, 3 accoppiata 1261.

Una stele davanti la casa di Barbiellini Amidei

Piacenza, 2 giugno.

Il Fascismo piacentino si è adunato stamane in massa imponente davanti alla casa n. 55 dello stradone Farnese, da cui, capitano di animatore Bernardo Barbiellini Amidei, partì la prima scintilla del movimento fascista locale. Alla casa di Barbiellini Amidei, l'eroe del fronte greco, caduto alla testa dei suoi fanti, si è avuta l'inaugurazione della stele posta per volontà degli squadristi piacentini a perpetuo ricordo dell'amatissimo «Capitano».

Presenti, con la vedova e una figlioletta dell'eroe, il Ministro di Stato Ecc. Attilio De Cicco, il Prefetto, il Federale, i comandanti del presidio, del Gruppo legioni, il Podestà, le autorità e gerarchie, mons. Mondini ha benedetto la stele raffigurante un «signum» romano recante la dedica alla memoria dell'eroe e l'effige dello scomparso. Quindi il cappellano della GIL ha celebrato una Messa sull'altare eretto davanti al

PRUDENZA

— Prima dell'iniezione, sarà meglio fare il buco del cuscinetto.

SULLA LUNA

— La prudenza non è mai troppa: io comincio a farmi un rifugio antiaereo.

ROMANTICISMO E IGIENE

— Come, fai il bagno prima di andare a letto?
— Sai, il mio fidanzato mi sogna ogni notte e io voglio essere sempre in ordine.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 2 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 131

L'insidia rooseveltiana contro l'America del Sud

Presa di posizione argentina contro la politica del Presidente americano - Reazioni anche al Brasile e in Portogallo

Berlino, 2 giugno.

Un'obiettiva importanza e un chiaro significato vengono attribuiti, dopo il discorso di Roosevelt, al messaggio che il Vice Presidente argentino Castillo, nella sua qualità di Presidente in carica, ha or ora rivolto al Congresso, che giustamente attira su di sè l'attenzione del mondo.

Rivendicazione d'indipendenza

Bisogna, per rendersi conto di questa importanza, richiamarsi alla mente le condizioni nelle quali la manifestazione rooseveltiana ebbe luogo, la speciale cornice pan-americana cioè che il Presidente volle darle, risultante dal pubblico che tenne a scegliersi nei rappresentanti delle repubbliche medio e sud americane, convocati ad ascoltare la sua parola alla Casa Bianca. Questo pubblico dei rappresentanti delle 21 repubbliche libere e indipendenti ibero-americane — insieme, si nota, con quelli del Canadà, Dominion dell'Inghilterra e pupillo protetto ormai sotto l'ala degli Stati Uniti — invitato a fare da coro muto all'invadente parola del Presidente, la quale assunse quel giorno toni acutissimi di difesa emisferiale e di ingerenza e offesa extra emisferiale e anti europea, costituiva già un atto di violenza e di prevaricazione morale che non mancò a suo tempo di essere rilevato. La stampa tedesca sottolineò allora concordemente come il Presidente americano avesse, con una prova di mancanza di tatto veramente inusitata nella storia dei rapporti protocollari fra le nazioni, grossolanamente tentato di compromettere di sorpresa nella propria linea politica i rappresentanti autorizzati di terzi Stati, ai quali non era dato modo di interloquire e di distanziarsi, prendendo loro, insomma, come si dice, la mano. Ancora una volta così i rappresentanti dei liberi Stati ibero-americani — già avvezzi a veder trasformarsi d'incanto dentro il cilindro del signor Roosevelt il fazzoletto verde di un lecito comune interesse pan-americano in quello rosso di un imperialismo anglo-sassone — dovettero subirsi gli attacchi smodati contro terzi Stati, con cui essi mantengono le migliori relazioni di amicizia, e aver l'aria di sottoscriverli con un silenzio che acconsente, lasciandosi coprire, insieme col Dominion britannico, dall'interessato mantello protettore nord-americano, nella proclamazione di uno stato comune di eccezione e di pericolo, contro quei paesi, a riguardo dei quali, se mai, è la momentanea cessazione dei normali scambi, a causa della guerra, che rappresenta per essi il danno e il pericolo vero.

La novella, chiara e convincente riaffermazione della neutralità argentina, contenuta nel messaggio del Presidente Castillo al Congresso, non può a meno per la stampa tedesca di assumere un significativo valore di risposta, di rivendicazione e di compensazione della violenza morale subita dalla mancanza di tatto e dal tentativo provocatore del Presidente americano. Lo Stato argentino, che riposa su di una tradizione di indipendenza immacolata e collaudata da ripetute prove era — si osserva a Berlino — specialmente indicato a prendere la parola per una reazione; ed essa non ha mancato di essere intesa da presso le nazioni ibero-americane sorelle come in tutto il mondo. E in special modo notato è il risalto che alle dichiarazioni del Presidente Castillo dànno i giornali di Madrid, i quali non mancano di metterle direttamente in rapporto reattivo con la manifestazione rooseveltiana che aveva tentato di accaparrarsi, sotto la falsa insegna di un pan-americanismo di parata, la complicità ibero-americana ai fini di guerra dell'imperialismo anglo-sassone del nord. A Madrid si nota del resto, e a Berlino di riflesso, come già il Ministro degli esteri argentino abbia nell'ultima seduta del Parlamento rinnovellato la rivendicazione delle isole Malvine, che, in non giustificato possesso dell'Inghilterra, rappresentano una Gibilterra sud-americana: se l'interesse di Roosevelt per gli ibero-americani fosse sincero, e fosse qualche cosa di più che una frusta e atroce mascherata dell'imperialismo anglo-sassone, il Presidente dovrebbe pretendere dall'Inghilterra la restituzione di quelle isole a coloro cui spettano.

Dignità e vigilanza

La volontà solennemente riaffermata dal Capo della grande repubblica sud-americana di voler mantenere fino alla fine una neutralità « chiaramente definita fin da principio » e di « non voler risparmiare sforzi per rafforzarla a norma di legge » appare così ai giornali del Reich un fatto estremamente importante, che attesta dell'esistenza nel medio e sud America di una vigile e ferma volontà di indipendenza capace e volonterosa di affermarsi con dignità, nell'obiettivo supremo di rimanere padrona in casa propria, senza lasciarsi corrompere o travolgere dai « complessi di paura », artificiosamente tentati di suscitare con una falsa propaganda di pan-americanismo. La realtà è — si conclude — che i paesi sud americani produttori di materie prime e alimentari e importatori di prodotti industriali, che scambiano con l'Europa continentale, soffrono oggi anch'essi le conseguenze paralizzatrici della guerra — come Castillo ha rilevato — onde hanno interesse primario che la durata del conflitto sia il più possibile accorciata e la sua estensione sia limitata e localizzata: interesse precisamente opposto, cioè, a quello che la politica nord americana professa e apertamente persegue, evidentemente per i suoi segreti e inconfessabili disegni di un indisturbato controllo su tutta la vita economica e politica del sud America. Da questo persistente tentativo di manomissione, fatto che procede di pari passo con la prevaricazione di principio, la stampa tedesca esemplifica ogni giorno gli episodi, specialmente quella manifestazione nel campo della preparazione e istruzione militare, che viene denominata sulla stampa tedesca *quigleysmo*, dal nome dell'ufficiale della marina militare americana eletto capo della flotta peruviana. Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* conia in proposito come il *quigleysmo* sia ormai una vera quinta colonna avanzante su tutta la linea dal nord verso il sud America: nel Brasile lavora una grande commissione navale e militare, in Argentina vi sono missioni e istruttori nord americani sia per l'arma aerea che per l'esercito, nel Cile vi è pure una missione aerea, nel Perù e nella Columbia vi sono comandi e missioni militari e navali e aviatorie, nel Venezuela anche missioni navali e così missioni e istruttori lavorano un po' dappertutto nel Nicaragua, in Haiti, nel San Salvador, nell'Ecuador, mentre nel Guatemala una missione americana ha preso addirittura la direzione della scuola militare politecnica: la quinta colonna dell'imperialismo militare del nord sul sud America è in piena marcia.

Inversione monroeista

Anche nel Brasile, per quanto quella stampa sia totalmente asservita da agenzie nord americane, le reazioni al discorso e alla mistificazione emisferiale di Roosevelt non sono state meno sensibili, e se la mediatrice in Europa — cosa che non manca di assumere per la stampa tedesca un significato speciale — la stampa portoghese. Secondo che questa riferisce, i giornali di Rio de Janeiro sottolineano la piena concordanza tra Brasile e Argentina nei confronti del conflitto europeo, circa il quale tutti e due i presidenti di Stato hanno più volte, in ogni tempo, riaffermata l'assoluta sincera volontà neutrale dei due paesi. Da Lisbona viene registrata la vivace reazione di tutta la stampa agli accenni nel discorso di Roosevelt contenuti, interessanti direttamente il Portogallo, per i quali l'opinione pubblica reclamò subito anche un passo diplomatico di protesta non appena il testo del discorso fosse autenticamente conosciuto. La prestidigitazione emisferiale del signor Roosevelt — si nota a Lisbona — conduce ad una curiosa sorta di inversione della legge di Monroe che funziona arroventata: ma il Portogallo è fermamente deciso a difendere in ogni caso i suoi possedimenti delle Azzorre e delle isole Capo Verde da attacchi da qualsiasi parte essi vengano. Riferendo queste voci di stampa, si rileva a Berlino come la mistificazione e l'inversione monroeista perpetrata dalla politica rooseveltiana sortiscano la definitiva gli effetti opposti: e cioè di suscitare la retta coscienza emisferiale, e, per quanto riguarda il continente europeo, quello di rafforzare e promuovere il processo di formazione di quella solidarietà continentale che è e sarà il risultato e l'atmosfera insieme della vittoria delle armi dell'Asse. Per questo riguardo anche le dichiarazioni dell'ammiraglio Darlan alla stampa estera dei territori francesi occupati, le quali vengono oggi largamente riprodotte, sottolineate da tutti i giornali del Reich, offrono all'opinione tedesca con la professione di fede neo-europea che contengono e con l'energica rassegna ai conti che infliggono all'antico alleato inglese, una prova lampante di questa verità.

Giuseppe Piazza

Amari rilievi inglesi pel discorso di Menzies

Roma, 2 giugno.

Il corrispondente del *Times* da Sidney rilevando che il Primo Ministro australiano ha fatto nel suo recente discorso un quadro assai fosco della situazione dell'Impero britannico, osserva che, a quanto sembra, non si tiene abbastanza conto in Australia del fatto che « con un altro giro della ruota del destino » l'Impero britannico potrebbe crollare e sparire per sempre.

Menzies — dice poi il corrispondente — ha dichiarato apertamente che in Australia non si tiene abbastanza conto del fatto che l'Impero britannico ha subito « soltanto disfatte » in una guerra che dura già da due anni. L'Impero si trova di fronte a un nemico che ha una schiacciante superiorità aerea e in carri armati nonchè in tutta la tecnica in genere.

Il corrispondente del *Times* fa poi altre constatazioni sul discorso e mette in evidenza che Menzies è ritornato dal suo viaggio in Inghilterra con la convinzione che l'Impero sarà abbattuto e ha esortato perciò gli australiani ad essere concordi e uniti e a considerare la guerra come una faccenda che li interessi soltanto indirettamente. Infatti egli stesso ha affermato che « nei prossimi mesi l'Impero britannico navigherà in cattive acque e in grandi difficoltà ». Il corrispondente rileva infine che Menzies ha riportato l'impressione dal suo viaggio in America che l'industria americana è ancora troppo lenta.

(Stefani)

Il fatale estendersi al Pacifico di eventuali ostilità americane

Saigon, 2 giugno.

Il giornale *Tairiki Shimpo*, organo delle forze armate nipponiche in Cina, scrive che si avrebbe torto ad illudersi che il fatto che Roosevelt si è, finora, astenuto dall'inveire contro il Giappone, prelude ad un miglioramento dei rapporti nippo-americani. Roosevelt, rileva il giornale, sembra attenersi alla più elementare strategia, concentrando i suoi attacchi contro un nemico alla volta, e adesso è il turno della Germania. Inoltre, dato che l'opinione pubblica degli Stati Uniti è contraria alla guerra, egli deve astenersi dal prospettarle una azione simultanea nell'Atlantico e nel Pacifico. Ma sarebbe un gravissimo errore illudersi che si avrebbe la guerra nel Pacifico, soltanto qualora l'America prendesse provvedimenti militari antinipponici. Se l'America entra in guerra nell'Atlantico, conclude il giornale, le ostilità si estenderanno, necessariamente al Pacifico.

Perchè i francesi d'Indocina sono fedeli a Vichy

Saigon, 2 giugno.

In questi ambienti finanziari si rileva che le autorità dell'Indocina francese hanno riconfermato la loro fedeltà al governo francese di Vichy e si rivendica l'utilità di sempre più stretti rapporti economici con il Giappone. Questo riconoscimento da parte degli ambienti finanziari di Saigon è molto interessante, ove si consideri che erano precisamente essi gli ambienti indocinesi più legati a Ciung King ed agli angio-americani e che il loro atteggiamento non è dovuto a un esame superficiale della situazione, ma è frutto di considerazioni basate su elementi molto seri, che riguardano come il prestigio, anche economico, degli anglo-sassoni in Estremo Oriente va declinando.

La guerra pel petrolio

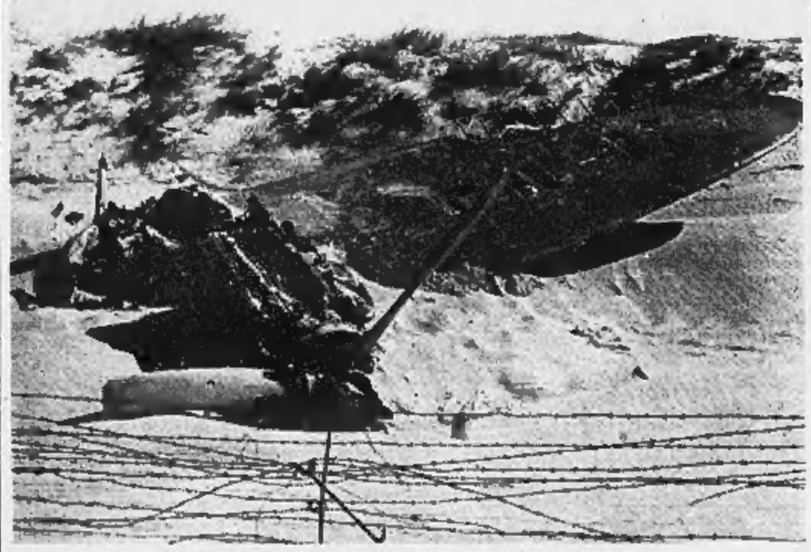
Violenti combattimenti in Transgiordania

Berlino, 2 giugno.

Da Beirut informano che, da venti giorni, violenti combattimenti infuriano in Transgiordania, tra le forze fraquene comandate da Fauzi Kaukji e le truppe britanniche destinate a rafforzare le unità combattenti nei dintorni di Bagdad.

Si apprende inoltre che, nella giornata di sabato, quattro aeroplani inglesi hanno bombardato il campo d'aviazione di Nerab, presso Aleppo.

Truppe portoghesi che si imbarcano per le Azzorre.



Uno « Spitfire » abbattuto sulla costa francese della Manica.

Gigantesco incendio nei magazzini di Jersey City

Sono andati distrutti cospicui rifornimenti per l'Inghilterra

Jersey City, 2 giugno.

Un furioso incendio è scoppiato sabato in un grande silo costruito sulle rive dell'Hudson. Il vento impetuoso ha favorito il dilagare delle fiamme che si elevavano al cielo per oltre cento metri. Un magazzino vicino, diverse banchine e due chiatte sono stati devastati dall'incendio che, secondo le ultime notizie, minacciava anche gli impianti di una stazione portuale. Tutti i vigili del fuoco di Jersey City sono accorsi sul luogo del sinistro, mentre da New York e a cura del comando della difesa costiera sono stati inviati numerosi battelli-pompa.

L'Associated Press riferisce che l'incendio ha infuriato per quattro ore prima che potesse essere posto sotto controllo. Un silo a otto piani è stato completamente distrutto. Una sorte analoga hanno subito una ventina di vagoni carichi, quattro chiatte e circa quattrocento capi di bestiame nell'ammazzatoio comunale che è pure stato investito dalle fiamme. I danni si aggirano sui due milioni e mezzo di dollari, pari a circa 50 milioni di lire italiane. Si tratta del più grande incendio scoppiato nel New Yersey, dopo il 1917. *L'Associated Press* constata che il sinistro è accaduto proprio in una epoca in cui tutte le fabbriche di materiale bellico, le stazioni, le banchine e i magazzini generali sono sorvegliati per tema di atti di sabotaggio.

Il *New York Times* pubblica che l'incendio, scoppiato per cause non ancora accertate, ha infuriato su una superficie di un quarto di miglio quadrato. Il fumo si elevava denso, formando una colonna visibile a cento miglia di distanza. Le fiamme hanno incenerito molte migliaia di tonnellate di grano, gran parte del quale era destinato, secondo quanto si assicura, all'Inghilterra.

Onoranze in Russia alla memoria di Metchnikov

Mosca, 2 giugno.

I circoli scientifici dell'U.R.S.S. si preparano a celebrare nel prossimo luglio il 25° anniversario della morte del grande scienziato russo Metchnikov, la cui memoria è profondamente onorata da tutto il popolo russo. Numerosi istituti scientifici e ospedali di Mosca, Leningrado, Karkov, Odessa e di altre città sono intitolati al suo nome; a Mosca un museo reca pure il suo nome.

L'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. sta preparando la pubblicazione dei lavori scientifici consacrati alla dottrina di Metchnikov e terrà una riunione speciale per commemorarlo.

L'assemblea generale dell'accademia delle scienze dell'U.R.S.S. è terminata dopo tre giorni di riunioni. Nella seduta di chiusura l'accademico Schmidt ha illustrato una relazione sull'opera compiuta dalle istituzioni scientifiche che dipendono dall'accademia; quindi l'accademico Tarle ha esposto una interessante relazione sulle cause e sulle conseguenze della guerra di Crimea.

La Marina svedese adotta il tipo italiano di motoscafi

Stoccolma, 2 giugno.

(*V.*). Dopo il ritorno della commissione di tecnici svedesi recatasi in Italia a studiarvi i sistemi di costruzione di motoscafi a saldatura completamente autogena permettente di realizzare una grande economia di peso, il Capo dello Stato Maggiore della Marina svedese ha ordinato l'impostazione di numerosi motoscafi portasiluri simili al modello italiano, del dislocamento di trenta tonnellate, capaci di raggiungere una velocità di 50 miglia orarie.

La morte di lord Cadman

il magnate inglese del petrolio

Amsterdam, 2 giugno.

L'Agenzia Reuter annuncia la morte del magnate britannico del petrolio lord Cadman, titolare della compagnia petrolifera « Anglo-Iranian Oil Company » e consigliere del governo britannico per i problemi riguardanti gli oli minerali.

Quattro sottomarini inglesi perduti in maggio

Berlino, 2 giugno.

Si apprende che nel mese di maggio, la marina britannica ha perduto quattro sottomarini, due dei quali nelle acque inglesi.

L'Ammiragliato finora ha ammesso, col solito sistema degli annunci a rate, soltanto la perdita di un sommergibile, l'*Usk*.

Plurimotore inglese abbattuto in Norvegia

Berlino, 2 giugno.

Nelle prime ore del pomeriggio del primo giugno, un plurimotore da ricognizione e da combattimento britannico, del tipo *Lockheed-Hudson*, che aveva tentato di fare una incursione al di sopra del litorale norvegese, è stato abbattuto dalla D.C.A. germanica.

Due nuovi Sottosegretari nel Governo spagnolo

Madrid, 2 giugno.

Il Consiglio dei ministri riunitosi sabato sotto la presidenza del Caudillo ha terminato questa notte i suoi lavori. Nella riunione sono stati approvati fra gli altri, i decreti di nomina dei sottosegretari alle finanze, Fernando Camacho Banos, e all'agricoltura Antonio Rodriguez Gimeno. Inoltre sono stati approvati la legge relativa alle responsabilità politiche nella zona di Tangeri, i decreti di promozione e di trasferimento di numeroso personale diplomatico, l'accordo per lo scambio di lavoratori col fronte tedesco del lavoro e i decreti di nomina di governatori civili e militari.

Le ammissioni britanniche sui bombardamenti dell'isola

Amsterdam, 2 giugno.

In merito all'attività svolta sabato dall'aviazione germanica sull'Inghilterra, la radio britannica diffonde un comunicato ufficiale nel quale è detto, fra l'altro, che bombe erano state lanciate in diverse parti del paese e in modo particolare sulla zona della Mersey, sul Galles settentrionale e sull'Inghilterra occidentale. Nel distretto della « Mersey » sono stati causati « certi danni », e un certo numero di persone sono rimaste uccise.

La fiamma è bella...

Figlio di un vigile del fuoco cólto da mania incendiaria

Copenaghen, 2 giugno.

Il danese ventitreenne Erik Balle, contabile di professione, detiene certamente il poco invidiabile primato di essere l'incendiario che ha occasionato più incendi nei Paesi Scandinavi e forse nel mondo. Arrestatolo dopo lunghi appostamenti, la polizia di Aarhus è al caso di dimostrare che durante appena cinque mesi, da settembre cioè a fine febbraio, il Balle ha appiccato ben 128 incendi, con un importo globale di danni di 368.000 corone. Nel mese di novembre incendiò 33 volte, arrivando nel corso di 12 ore a sei incendi. Chi sa se costui sia un maniaco del fuoco, deve leggere la storia di Erik Balle.

Il rapporto della polizia lo descrive come un giovane, intelligente, simpatico, di buona indole, amante della lettura e dello studio. Nell'agosto dello scorso anno, assistendo ad una gala di fuochi artificiali ebbe per la prima volta coscienza dell'irrefrenabile istinto in lui latente e che doveva condurlo al delitto. Quella notte stessa, rientrando a casa in bicicletta e rievocando il magico spettacolo cui aveva assistito, si fermò in aperta campagna e mise fuoco ad un pagliaio. Quindici giorni dopo, di ritorno da una visita alla sua fidanzata, incendiò un deposito di legnami e, strano a dirsi, quando il fabbricato non era più che un immane braciere, concorse coraggiosamente all'opera di spegnimento, tanto da riportare un encomio e, da essere citato sui giornali.

Da quel giorno, come se una forza irresistibile si fosse risvegliata in lui, ormai senza controllo di se stesso, incendiò e tornò ad incendiare moltissime volte, perpetrando i suoi atti criminali con tale diabolica abilità che, fin che non fu colto sul fatto, non si sospettò mai di lui, ma di un altro giovane, un povero diavolo balbuziente.

Erik Balle è il figlio di un vigile del fuoco, ha trascorso tutta la sua vita presso una caserma di pompieri, il cui cortile era teatro dei suoi giuochi infantili, e da bambino e poi da ragazzo, correva sempre appresso al padre durante le sue opere di spegnimento. Nel settembre quando, come dicemmo, la sua mania incendiaria irruppe senza freno, si arruolò nel corpo volontario dei pompieri e le esercitazioni di incendio ecc. ne aumentarono la morbosa follia.

Il caso miracoloso che i suoi delitti non hanno causato la perdita di vite umane, lo salverà dal carcere a vita.

Ardito colpo di 4 ladri travestiti da funzionari postali

Sciangai, 2 giugno.

Un audace colpo ladresco è stato attuato da quattro malandrini, apparentemente disarmati, travestiti da funzionari delle poste, che, entrati nell'affollato cortile del palazzo della posta centrale mentre ferveva il lavoro di carico di ingenti valori, impartendo ordini con grande autorità e sicurezza, riuscivano a far caricare sulla loro automobile le cassette contenenti due milioni e mezzo di dollari già caricati su di un autocarro che doveva trasportarli in diverse banche. Prima che il centinaio di persone presenti, tra cui alcune decine di agenti di polizia, riuscissero a rendersi conto di quanto era avvenuto, gli arditissimi ladri si allontanavano con il loro ingente bottino.

Ordinazione di 23 sacerdoti

in un villaggio presso Sciangai

Sciangai, 2 giugno.

Ieri mattina nella cattedrale del villaggio di Zikavin alle porte di Sciangai, uno dei maggiori centri missionari mondiali, mons. Gassini ha ordinato 23 nuovi sacerdoti italiani, spagnoli, tedeschi, francesi, ungheresi, americani e cinesi di cui 21 Gesuiti tutti destinati alle missioni in Cina.

Il nuovo direttore generale per la cinematografia

Roma, 2 giugno.

In seguito a destinazione a Udine del prefetto dottor Vezio Orazi, è incaricato delle funzioni di Direttore generale per la cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare il fascista dottor Eitel Monaco.

Vasto movimento di Prefetti

Sette nuove nomine

Roma, 2 giugno.

Con regi decreti in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Collocamenti a riposo per anzianità di servizio

Cavalieri dr. Enrico, prefetto di Palermo.

Benigni dr. Francesco, prefetto di Napoli.

Chiaramonte dr. Michele, prefetto a disposizione.

Zattera dr. Giovanni, prefetto di Zara.

Ghidoli dr. Silvio, prefetto di Brindisi.

Collocamenti a disposizione per incarichi speciali

Uccelli avv. Oscar, prefetto di Forlì.

Bianchi dr. Francesco, prefetto di Reggio Emilia.

Ventura dr. Riccardo, prefetto di Pisa.

Chiariotti dr. Pietro, prefetto di Aosta.

Trasferimenti

Albini dr. Umberto, da Genova a Napoli.

Borri avv. Dino, da Trimite a Genova.

Tamburini gr. uff. Tullio, da Ancona a Trieste.

Dompieri avv. Sergio, da Imperia ad Ancona.

Passerini avv. Luigi, da Ravenna ad Imperia.

Mariano gr. uff. Adalberto, da Taranto a Palermo.

Sepe dr. Francesco, da Chieti a Taranto.

Bofondi dr. Marcello, da Udine a Forlì.

Orazi avv. Vezio, dalla disposizione ad Udine.

Sinna dottor Manlio, dalla disposizione a Zara.

Gabetti dr. Ottavio, da Sassari a Reggio Emilia.

Notarianni dr. Gregorio, dalla disposizione a Sassari.

Signorelli dr. Luigi, dalla disposizione ad Aosta.

Nuove nomine

Laura dr. Giovanni Battista, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Chieti.

Pontiglione dr. Giovanni Battista, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Brindisi.

De Cesare dr. Mario, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ravenna.

Berruti dr. Adalberto, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Pisa.

Zerbino dr. Paolo, nominato prefetto e destinato a Spalato.

Alessandri gr. uff. Giovanni, nominato prefetto e collocato a disposizione del Partito Nazionale Fascista per incarichi speciali.

Scassellati commendator Franco, nominato prefetto e destinato a Cattaro.

Laura dr. Giovanni Battista, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Chieti.

Nato a Milano nel 1887, entrava in carriera nel 1914. Fu sottoprefetto a Feltre ed a Chiari; successivamente prestò servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presso l'Ufficio personale del Ministero dell'Interno. Fu poi capo gabinetto presso le Prefetture di Alessandria e di Como, indi vice-prefetto ispettore a Udine. Attualmente rivestiva la carica di vice podestà di Milano. Ex-combattente, decorato della croce di guerra.

Pontiglione dr. Giovanni Battista, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Brindisi.

Nato a Caserta nel 1891, fu assunto dalla Amministrazione dell'Interno nel 1914. Prestò servizio presso le sedi di Pavia, Belluno e Benevento. Chiamato al Ministero, fu addetto dapprima alla Direzione generale della Sanità Pubblica, indi esercitò l'ufficio di vice capo gabinetto del Ministero stesso. Ex combattente decorato della Croce di guerra.

De Cesare dr. Mario, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ravenna.

Nato nel 1895, entrava in carriera nel 1920. Prestò servizio presso le Prefetture di Chieti, Bolzano, Ragusa e Forlì. Chiamato poi presso la amministrazione centrale, gli fu affidata la carica di capo divisione presso la Direzione generale della amministrazione civile, carica che tuttora rivestiva. Ex-combattente decorato al valor militare.

Berruti dr. Adalberto, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Pisa.

Nato a Torino nel 1883, entrava in carriera nel 1920. Prestò per vari anni servizio presso la Prefettura di Sondrio, dove esercitò l'ufficio di capo gabinetto e disimpegnò vari incarichi presso enti locali. Destinato poi al Ministero, rivestì le cariche di capo sezione e capo divisione presso la Direzione generale del personale. Ex combattente, ferito di guerra.

Zerbino comm. Paolo, nominato prefetto e destinato a Spalato.

Nato a Carpeneto nel 1905, dottore in agraria, è stato direttore tecnico di grandi aziende di colonizzazione in Tripolitania. Segretario federale a Campobasso, Parma, Rodi, Vercelli e da ultimo ad Alessandria. Marcia su Roma.

Scassellati comm. Franco, nominato prefetto e destinato a Cattaro.

Proveniente dalle organizzazioni sindacali; squadrista, volontario di guerra, decorato al valor militare.

Alessandri gr. uff. Giovanni, nominato prefetto e collocato a disposizione del Partito Nazionale Fascista per incarichi speciali.

Squadrista, volontario di Guerra, già Segretario federale di Reggio Calabria e di Alessandria. Fu anche segretario generale del Dopolavoro. Attualmente rivestiva la carica di Ispettore del Partito e di capo della Segreteria politica presso il Direttorio Nazionale.

La ricorrenza dello Statuto celebrata in tutta Italia

Roma, 2 giugno.

La ricorrenza dello Statuto è stata celebrata in tutta Italia con manifestazioni di fede alla dinastia e al regime. In ogni città e paese magnificamente imbandierati le case hanno innegziato alle fortune della Patria, alle valorose forze armate, al Re Imperatore e al Duce.

Festoso raduno a Rosenheim di rurali italiani

Berlino, 2 giugno.

Gli ultimi contingenti dei rurali italiani destinati per la emigrazione straordinaria in Germania, sono transitati in questi giorni dalla stazione di Rosenheim, salutati da fervide manifestazioni di simpatia. Al passaggio dell'ultimo convoglio hanno assistito, con le gerarchie tedesche della zona, il console Coppini, il segretario del Fascio di Monaco, dirigenti sindacali italiani e numerosa folla. Dopo il rancio, cui hanno partecipato insieme ai lavoratori le gerarchie e le rappresentanze sindacali, ha avuto luogo, sempre a Rosenheim, un vibrante raduno dei rurali, ai quali hanno brevemente parlato il rappresentante del Ministero tedesco del lavoro, il rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che ha recato il saluto del presidente, consigliere naz. Vincenzo Lai, e il console Coppini, esaltando l'amicizia tra i due grandi paesi e l'opera dei lavoratori italiani nella terra del Reich.

(Stefani).

Direttore responsabile
ALFREDO SIGNORETTI

Tipografia Giornale LA STAMPA

Come con una canna per bombe e una pompa per la benzina degli aeroplani, questi soldati tedeschi nell'Africa settentrionale hanno risolto il problema della doccia.